1 TORINO
Anno 71 Num. 44
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 20-21 Febbraio 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 85-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Cerimonia ad Addis Abeba turbata dal lancio di alcune bombe

Il folle gesto compiuto da un gruppo di individui infiltratisi tra i poveri

Il Maresciallo Graziani lievemente ferito - Il generale Liotta e l'abuna Cirillo colpiti dalle schegge

ROMA, sabato sera.

Ieri, verso le 12, dopo ultimata la distribuzione delle regalie alle chiese, moschee e poveri di Addis Abeba fatta da S. E. Graziani in omaggio alla nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, alla presenza delle autorità civili e militari e dei capi e notabili rappresentanti le comunità religiose copta e musulmana, da un gruppo di individui, infiltratisi fra i poveri, venivano lanciate — approfittando del movimento creatosi nella folla al termine della cerimonia — alcune bombe a mano.

Rimanevano lievemente ferito il Maresciallo Graziani, abbastanza seriamente il gen. Liotta, l'abuna Cirillo e alcuni indigeni.

(Stefani)

S. E. il gen. Liotta, Comandante Superiore dell'Aviazione in A. O.

Il Maresciallo Graziani e l'Abuna Cirillo ad una recente cerimonia in Addis Abeba.

Episodio isolato di criminalità

Questo increscioso episodio, dovuto a un probabile sedimento di quella fanatica ostilità verso l'opera civilizzatrice dell'Italia che era stata artificiosamente alimentata fra gli indigeni, non è certo tale da turbare la serenità della Nazione. Si tratta di un fatto isolato, il quale non altera il quadro di concorde operosità che l'Impero etiopico presenta in tutto il vastissimo territorio sotto le insegne del tricolore e del romano littorio.

Siamo nel campo della criminalità spicciola, contro la quale le Autorità italiane dispongono di adeguati mezzi di prevenzione e di repressione.

Mentre inviamo a S. E. il Maresciallo Graziani, di cui tutti ammiriamo l'opera energica ed illuminata di soldato e di amministratore, le nostre felicitazioni per lo scampato pericolo, formuliamo i più sinceri voti per la salvezza del gen. Liotta, l'intrepido cavaliere dell'aria, dell'Abuna Cirillo e degli altri colpiti dal criminoso gesto dei perturbatori.

Verso un Concordato tra il Vaticano e l'Iraq

Roma, sabato sera.

La recente visita del Ministro dell'Iraq presso il Quirinale al Cardinale Segretario di Stato del Pontefice, allo scopo di presentare i più fervidi voti, a nome del suo Sovrano, S. M. Ghazi, e del Governo iracheno, per il pronto e completo ristabilimento della salute del Pontefice, ha confermato, in un certo senso, le voci che correvano negli ambienti diplomatici, da qualche tempo, di un Concordato tra la Santa Sede e l'Iraq.

Nell'Iraq la maggioranza della popolazione è musulmana (2.800.000). Vi sono poi 100 mila ebrei e 128 mila cristiani. Di questi una parte sono scismatici (30 mila). Assai più numerosi sono i cattolici (25 mila del rito siro e circa 84 mila caldei). I cattolici godono molta considerazione nel Paese, hanno 4 deputati e il Patriarca Caldeo, è senatore. Delle sette diocesi cattoliche del regno, solo 4 hanno il Vescovo: Mosul, Kerkuk, Amadijah e Zakgo: Agra ha un Amministratore Apostolico e le diocesi di Gerizah e di Seert non sono ancora state ricostituite dopo la grande guerra.

Gli Assiri cattolici hanno le diocesi di Bagdad e di Mossul. E' tuttora distrutta la diocesi di Gerizah. La condizione dei cattolici nel regno merita speciale considerazione perchè ai cristiani non si può imporre come legge il Corano e le norme giuridiche della tradizione musulmana, rispettate invece da tutta la maggioranza del Paese. Colla fine del mandato il nuovo regno si impegnava a rispettare i diritti delle minoranze etniche e religiose.

«La Corrispondenza» informa che il tatto e la prudenza della Santa Sede sarebbe riuscita là dove l'agitazione degli Assiri scismatici e l'intervento della S. d. N. non valsero a nulla.

Una pepita d'oro di sei chilogrammi

Amsterdam, sab. sera.

Giunge notizia da Paramaribo nelle Indie occidentali che è stata trovata una pepita di oro di sei chilogrammi.

Il Re Imperatore si recherà a Budapest nel prossimo maggio

Vienna, sabato sera.

L'annunziata visita di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia a Budapest avrebbe luogo, a quanto si apprende dalla capitale magiara, nel mese di maggio prossimo.

Infatti, nel corso di un dibattito a quel Consiglio municipale, l'assessore addetto ai lavori pubblici ha dichiarato che i lavori iniziati da un anno per l'allargamento del Ponte Margherita devono essere condotti a termine al più presto perchè Vittorio Emanuele III restituirà in maggio la visita del Reggente Horthy a Roma e si recherà allora senza dubbio anche nell'Isola Margherita, che è legata alla capitale dal ponte in questione.

Il collocamento dei mutilati di guerra

Le condizioni di lavoro e le nuove necessità

Roma, sabato sera.

Importanti problemi di carattere sociale cominciano a presentarsi all'attento studio degli organi direttivi dell'Associazione dei Mutilati, con carattere di urgenza. Molte occupazioni e lavori che gli invalidi possono sopportare fino alla soglia della vecchiaia non sono più per loro quando le ferite o le infermità risentono l'aggravamento dell'età sul terreno della concorrenza del lavoro privato.

La protezione data dalla legge sul collocamento obbligatorio non è più sufficiente soprattutto per il concetto di limitare l'obbligo al numero dei mutilati da collocare, senza riferimento alle mansioni e alle diverse categorie di impiego della mano d'opera, che sono lasciate alla discrezionalità del datore di lavoro.

La Corrispondenza informa che, a giudizio dei dirigenti la vasta e benefica organizzazione, la legge avrà bisogno di cauti, avveduti ritocchi nel senso di consentire, nell'interno delle aziende, il trasferimento graduale dei mutilati a mansioni di attesa o a lavori più rispondenti a quelle che saranno le loro residue capacità. Il problema del collocamento così impostato dovrebbe essere integrato dalla risoluzione del problema della previdenza e di quello della protezione e del collocamento degli orfani e dei figli dei mutilati.

Solenni funerali del Ministro di Columbia presso il Vaticano

Roma, sabato sera.

Nella basilica di S. Maria degli Angeli sono stati celebrati stamane i solenni funerali del dottor Herera Olaya, ministro di Columbia presso la Santa Sede.

Ha celebrato il parroco, mons. Giovannelli, che dopo la messa ha impartito l'assoluzione alla salma. Erano presenti il sostituto alla Segreteria di stato, mons. Tardini, in rappresentanza del card. Pacelli, mons. Arborio Mella di S. Elia, maestro di camera di S. S., mons. Borzia in rappresentanza di mons. Pizzardo, Segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari; il Corpo Diplomatico presso il Vaticano al completo e numerosi amici e estimatori dell'estinto.

Lindbergh a Carachi

Carachi, sabato sera.

L'aeroplano dei coniugi Lindbergh è atterrato qui ed è ripartito per destinazione sconosciuta dopo soli 5 minuti.

Si crede che sia intenzione di Lindbergh di proseguire a tappe fino all'Australia.

Sulle strade di Malaga

Una staffetta portaordini sul fronte di Malaga riceve il «visto» al suo passaporto da un soldato di guardia ad una strada

"Non intervento,,

Come sarebbero dislocate le navi per il controllo delle coste spagnuole

Londra, sabato sera.

La Morning Post annuncia che le Potenze rappresentate nel Comitato per il «non intervento» si sono accordate per la ripartizione delle zone di controllo navale nei seguenti termini:

Le navi da guerra portoghesi e britanniche incrocieranno nel Golfo di Biscaglia, le navi francesi e sovietiche sorveglieranno le coste settentrionali e occidentali, le navi britanniche, francesi e portoghesi vigileranno lungo le coste meridionali e infine le navi italiane e germaniche avranno il controllo delle coste orientali.

La legge tedesca sul non intervento

Berlino, sabato sera.

Il Governo del Reich ha pubblicato la legge che vieta ai cittadini tedeschi di recarsi in Spagna e nel territorio del protettorato spagnuolo del Marocco allo scopo di partecipare alla guerra civile.

Misure analoghe sono state prese dal Consiglio dei Ministri ungherese.

Discordi commenti parigini alle decisioni londinesi

Parigi, sabato sera.

I giornali parigini si mostrano soddisfatti, benchè certe difficoltà restino ancora da risolvere e il Comitato del «non intervento» abbia dovuto rinviare a lunedì prossimo le decisioni definitive sulla organizzazione del controllo, della piega favorevole presa dalle conversazioni tra Londra e Lisbona e del compromesso che il Portogallo ha accettato per spirito di conciliazione.

Il *Petit Parisien* scrive che ci si può rallegrare che il Portogallo abbia trovato il modo di conciliare i suoi interessi nazionali con le necessità internazionali. La sua adesione faciliterà il compito del controllo, che dovrà entrare in vigore il 6 marzo prossimo.

Il *Matin* scrive che un progetto, in cui si prevedeva la sorveglianza dalle sole quattro grandi Potenze occidentali, sarebbe stato respinto a domanda della Francia, che invece preferiva un controllo con la partecipazione della Russia.

L'«Oeuvre» ammette che gli argomenti di alcune Potenze circa l'effetto che produrrebbe in taluni porti lo sbarco degli equipaggi sovietici hanno impressionato il Comitato di Londra e in particolare l'Inghilterra, che non sembra abbia manifestato un desiderio caloroso di vedere le cose evolvere nel senso della partecipazione sovietica.

L'«Excelsior» si domanda se sarà nuovamente sollevata la questione del ritiro dei combattenti stranieri già in Spagna e sulla quale avevano insistito i Governi di Roma e di Berlino. Il giornale crede che l'Italia e la Germania si dispongono a chiedere l'arresto dell'esodo dell'oro dalla banca di Spagna e l'eliminazione degli agitatori politici stranieri che si trovano nella penisola iberica.

In un articolo intitolato «Delle conversazioni franco-italiane si impongono», la *Republique* riproduce le informazioni pubblicate ieri sera da un giornale parigino, secondo cui il governo di Blum mantiene ancora una guarnigione francese a Dire Daua, che è nell'Etiopia italiana.

«Dopo la partenza del distaccamento francese di Addis Abeba — aggiunge — avevamo creduto che il nostro Ministero degli Esteri avesse rinunciato a conservare truppe sull'ex-territorio del negus, poichè l'esercito italiano aveva ormai pacificato il paese, poichè a Addis Abeba si trova oggi un Maresciallo d'Italia, poichè un'ordinata organizzazione all'europea è subentrata all'antica anarchia feudale; avevamo creduto che cessando la causa sarebbe cessato anche l'effetto.

«Sembra invece che ci siamo ingannati e che il nostro Governo tenga assolutamente a conservare una compagnia di fucilieri senegalesi a Dire Daua. Perchè? Abbiamo forse delle pretese su questa regione abissina? Certo no! Vogliamo invece semplicemente assicurare ai nostri interessi locali una protezione sufficiente? In questo caso ciò sarebbe ingiurioso per l'esercito italiano, oggi padrone incontestato di quelle regioni».

GIORNO PER GIORNO

Armi e prosperità

Londra dà il segnale della ripresa alla corsa degli armamenti. Centocinquanta miliardi di lire, come cifra minima, in un quinquennio. Stati Uniti, Giappone, Germania e forse anche l'Italia, dovranno intensificare il loro sforzo militare. La congiuntura degli armamenti è in pieno sviluppo.

Conseguenze immediate? Diminuita disoccupazione, aumento dei prezzi delle materie prime, più alto prezzo del denaro, formazione (almeno nei paesi retti a regime liberale) di grandi fortune personali. Tutti gli aspetti del boom e della prosperità.

Conseguenze lontane se la corsa non sarà interrotta? Forse la guerra, forse una nuova crisi come quella del 1929, perchè questa gigantesca motorizzazione di tutte le forze armate, da un punto di vista economico, è fine a se stessa, non crea basi per nuove ricchezze. Ma, da un punto di vista politico, potrebbe mutare la faccia del mondo.

Morte di Orcenkide

Orcenkide era l'uomo che aveva minato Piatakoff, il creatore del piano quinquennale russo, e lo aveva sostituito. Piatakoff è stato fucilato nei sotterranei della Lubianka pochi giorni or sono. Orcenkide è morto ieri al Kremlino di un colpo al cuore. Anche a Mosca si scende sotto terra per ragioni naturali.

La sua fine ricorda quella di Zerzinsky. Il cupo creatore della Ceka, Zerzinsky era in origine un nobile polacco. Ha fatto torturare e massacrare, impassibile, centinaia di migliaia di uomini e donne, ma, personalmente, conduceva una vita di asceta; era, probabilmente, un pazzo.

Un giorno, ad una riunione dei Commissari del popolo, informò: *Abbiamo ormai il sangue fino alla gola.* Poco tempo dopo morì di un colpo al cuore. Sentiva il sangue che continuava a salire.

il lettore

Un appello al mondo civile

Raccapricciante mostruosità organizzata a Valenza

La deportazione in Russia dei bimbi di Spagna

Salamanca, sabato sera.

Il Capo del Consiglio Nazionale della Falange Manuel Hedilla, ha fatto al rappresentante dell'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:

«La stampa nazionale estera ci mette in guardia per la nuova tragedia preparata dal cosidetto Governo di Valenza colla deportazione di bambini spagnoli in Russia. Bisognerà vedere se il mondo civilizzato si renderà complice di simile mostruosità. I bambini spagnoli che non hanno colpa del conflitto vengono trasferiti in un Paese sconosciuto per essi e dove vivono nei coppali. Come Capo della Falange non posso passare sotto silenzio un simile delitto e invoco la cooperazione della stampa mondiale per una campagna diretta ad impedirlo. Propongo il seguente piano:

1) Stabilire una zona che offra condizioni analoghe a quelle della Spagna se propria non si vuole che essa sia compresa nel territorio da noi occupato. In tale zona verrebbero concentrati i bambini senza distinzione di origini e di idee politiche dei genitori fino alla fine delle ostilità.

2) L'amministrazione di questa zona verrebbe affidata ad una autorità estera possibilmente un diplomatico Sud-Americano conoscitore della lingua e dei costumi spagnoli.

3) La Spagna nazionale assumerebbe la totalità delle spese della zona.

Per conto suo la Falange è disposta ai maggiori sacrifici onde impedire che i bambini spagnoli vengano deportati in terra straniera. Chiedo la collaborazione di tutti per questa opera umanitaria. Le considerazioni politiche che consigliano l'istituzione di questa zona è che si tratta di impedire che vengano strappati alla loro Patria i bambini spagnoli siano no essi figli dei bianchi o dei rossi».

Febbrile attività a Perpignano per l'invio di volontari

Parigi, sabato sera.

Il *Matin* pubblica che le autorità di Valencia hanno rifiutato di accogliere la domanda di 240 volontari francesi della brigata internazionale che intendono essere rimpatriati. Il Governo francese sta facendo dei passi presso quello spagnolo per ottenere il rimpatrio.

Febbrile attività regna a Perpignano, dove i volontari colà concentrati vengono avviati d'urgenza in Spagna approfittando delle ultime ore di tempo, prima dell'instaurazione del controllo di frontiera.

Il *Matin* informa che 150 volontari giunti ieri in quella città partiranno oggi con altri 300 che già si trovavano a Perpignano, diretti a Barcellona e ad Albacete. Il giornale afferma che, complessivamente, 25 mila volontari hanno attraversato la frontiera franco-spagnola per recarsi a combattere fra i rossi.

Materiale bellico che passa in Spagna

Parigi, sabato sera.

L'*Echo de Paris* pubblica che un autocarro con 21 mitragliatrici e munizioni è giunto l'11 febbraio a Banyuls sur Mer. Questo materiale da guerra è di origine olandese.

Un vagone carico di 20.000 rivoltelle di origine inglese è stato diretto via Cerbere a Barcellona. Inoltre due vagoni cisterna di 23 mila litri di carburante hanno passato il 16 febbraio la frontiera, mentre due altri vagoni cisterna carichi di esplosivi sono stati diretti verso Barcellona via Cerbere.

L'avanzata su Almeria

Albunoz occupata

Avila, sabato sera.

L'offensiva nazionale sul fronte sud-est di Madrid ha subito oggi un tempo di arresto per la necessità di consolidare le posizioni finora raggiunte. I rossi hanno, anche oggi, appoggiati da carri di assalto, tentato di assalire le posizioni nazionali al di là dello Jarama, ma sono stati respinti con gravi perdite.

Una nuova battaglia si sta intanto svolgendo sul fronte Aragonese, specie nel settore di Montalban. Appoggiati da cariche di cavalleria, i nazionali hanno iniziato un attacco in forze, che è ancora in pieno sviluppo, ma che ha dato già notevoli risultati.

Anche sul fronte sud i nazionali hanno continuato la loro avanzata. Le colonne motorizzate che puntano su Almeria hanno continuato la loro avanzata, occupando oggi saldamente il grosso centro di Albunoz, che i rossi hanno invano tentato di difendere. L'aviazione nazionale ha bombardato a più riprese Madrid e i concentramenti di truppe che si raccoglievano ad est di Arganda e che sono stati dispersi.

Dichiarazioni di Franco sulle finalità dei nazionali spagnoli

Salamanca, sabato sera.

In alcune dichiarazioni a un giornalista americano il generale Franco ha escluso che il movimento nazionale spagnolo abbia un carattere specificatamente fascista.

Dopo avere affermato che accanto all'esercito combattono numerosi volontari, animati da ideologia nazionali per la Falange tanto numerosa e compatta, ha dichiarato esplicitamente che essa si ispira a idealità prettamente spagnole.

Quanto ai tradizionalisti le loro origini risalgono al Carlismo movimento genuinamente spagnolo e inoltre cooperano al movimento altri gruppi con programmi differenti uniti solamente dal desiderio di impedire che i valori tradizionali della razza vengano conculcati.

Ha aggiunto che non si può nemmeno parlare di un movimento militarista, giacchè al fronte si trovano riuniti nobili dell'antica aristocrazia borghese, contadini, operai, funzionari e impiegati.

Deputato comunista francese ucciso a Malaga?

Parigi, sabato sera.

L'*Echo de Paris* raccoglie la voce che Andrea Marty, deputato comunista francese ed ex-ufficiale di marina che, durante la rivoluzione russa, aveva assunto il comando dei marinai francesi ammutinati nel mar Nero, sarebbe rimasto ucciso in combattimento sul fronte di Malaga.

Entro 48 ore Madrid può essere circondata

Gibilterra, sabato sera.

Si ha da Madrid che azioni effettuate ieri dai nazionali e il tempo favorevole agli spostamenti di truppe danno a Madrid l'impressione che si avvicinino le operazioni risolutive per completare l'accerchiamento della capitale. La «brigata internazionale» ha ieri difeso disperatamente le posizioni del settore più minacciato ma non ha potuto comunque impedire ai nazionali di sfondare in una località presso Perales.

Si crede che le truppe di Franco faranno entro le prossime 48 ore un tentativo per isolare completamente Madrid e perciò il generale Miaja ha fatto spostare alcuni reparti per rafforzare il settore di Perales. Le truppe rosse hanno avuto l'ordine di difendere la grande strada di comunicazione. Se questa venisse tagliata, la capitale rimarrebbe completamente isolata.

Nei settori vicini a Madrid, e specialmente a ovest e nord ovest, non si sono avute ieri azioni degne di rilievo. L'attività dei belligeranti è tutta concentrata nel settore dove i rossi si apprestano a difesa per non vedersi tagliata la via a una eventuale ritirata.

(United Press)

Bilbao bombardata dalla flotta nazionale

L'esodo della popolazione

Dalla frontiera spagnuola, sabato sera.

Si annunciano spostamenti di truppe rosse nel settore di Madrid. Lo storico monastero di Covadonga, nelle Asturie, è stato saccheggiato da una banda bolscevica.

Sul fronte di Madrid si sono avuti taluni ritorni offensivi in forza dei rossi, di fronte a Aravaca e sul Jarama; entrambi sono falliti completamente con gravi perdite.

Sul versante meridionale della Sierra Nevada i nazionali hanno disperso concentramenti di rossi, i quali hanno lasciato sul terreno 32 morti e numerosi feriti.

Bilbao è stata ieri bombardata dal mare. L'esodo della popolazione civile è intenso e il disordine regna nella città.

La morte di Orcenkide

Il problema della sostituzione

Ci sarebbe stato Piatakoff ..... ma è stato fucilato

Varsavia, sabato sera.

I giornali ricevono da Mosca che il problema della successione di Ordjonikidze presenta notevoli difficoltà.

La sola persona che avrebbe potuto ricoprire l'importante carica sarebbe stata Piatakoff, l'ideatore del piano quinquennale, ma egli è stato giustiziato il 1° febbraio come trotzkista.

Negli ambienti bene informati si fanno ora i nomi di Kaganovitc, Commissario per le Ferrovie, e di Rucimovitc, Commissario per gli Armamenti.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Contegno sostenuto della Fiat e della Viscosa. Suo alla risposta dei premi. Nel seguito retrocedono per chiudere ai minimi della giornata. Altri valori poco scambiati e pressochè invariati.

MILANO, 20. — Esorditi con migliori disposizioni, la chiusura viene molto più ridessiva. Calma la Rendita 5 % a 91,45, 91,40, Rendita 3,50 % a 73,75 ed il Prestito Redimibile da 72,30 a 72,10 per fine corr. febbraio. Viva richiesta negli azionari per le Breda progredita a 216, 218, 218,75; per la Edison, la Viscosa e per la Pirelli e C.; qualche lieve progresso si nota anche per le Emiliane, Eridania, Stampati, U.I.M. e Distillerie. Piuttosto pesanti i rimanenti. Lunedì 22 corr., riporti.

I ministri balcanici ad Atene

Stojadinovic, Primo Ministro jugoslavo, Metaxas, Presidente del Consiglio ellenico, Rustu Aras, Ministro degli Esteri turco, e Antonescu, Ministro degli Esteri rumeno, dopo una seduta dell'Intesa Balcanica ad Atene

AVVENTURE DI IERI E DI OGGI

L'eredità di Buffalo Bill

Da contadino di Romagna ad eroe del Wild West

La fortuna di un cacciatore - Gli italiani in America - Un "pellirossa" che ritorna romagnolo - Buffalo Bill a Forlì - La sua visita al podere d'origine nel faentino

III.

FAENZA, febbraio.

Testimoni giunti dall'America hanno assicurato che fino a pochi anni addietro è esistita nel centro di Filadelfia, nello Stato di Pensylvania, una bottega di pellicerie e di animali imbalsamati. Tale bottega era facilmente riconoscibile, giacchè aveva per insegna un grande leone.

Si trattava della bottega dei Tambini, che costituì la prima attività e la prima fortuna di questi tre celebri fratelli faentini, sbarcati a Staten Island nel modo esposto in un precedente articolo.

Nei documenti del citato processo al Tribunale di Parma (1911-1918) è appunto accertato che i Tambini da New York raggiunsero Filadelfia, dove si diedero ad esercitare il commercio delle pelli.

In compagnia di uomini audaci

Il Domenico, contadinotto di [illegible] anni, appassionato cacciatore, trovò ottimi campi per la selvaggina nei vastissimi territori dello Stato di Pennsylvania. Soddisfacendo la sua passione per la caccia, contribuì ad alimentare gli affari dell'azienda familiare; portò ad essa tutti i capi migliori delle sue prede, che venivano o imbalsamati o spellati, per ricavarne i prodotti di pellicceria.

Senza dubbio questo curioso connubio fra passione sportiva e commercio redditizio, lo spinsero ad imprese sempre più difficili, nelle quali acquistò ben presto la fama di tiratore infallibile, di audace lanciatore di laccio e di insuperabile architettatore di trappole e di astuzie contro gli animali.

Coll'aumentare della sua sicurezza venatoria e battagliera, Domenico Tambini fu portato verso i larghi fiumi della zona: il verde Delaware, lo spettacolare Susquehanna, l'impetuoso Ohio, scorrenti dentro dense foreste, che in gran parte erano inesplorate e dove ogni sorta di belve ancora vivevano.

Non potè evidentemente esser solo in tali imprese azzardose, che richiedevano mesi di marcia a cavallo e lunghe preparazioni ed attese. Andò formandosi attorno a lui una compagnia volontaria di uomini audaci ed avventurosi come lui, i quali dovettero riconoscerlo, come avviene in ogni banda, per il loro capo autorevole.

Buon sangue romagnolo non mente. Generosità e coraggio non gli dovevano mancare. Chissà quante volte si gettò allo sbaraglio e fortunatamente fu vittorioso, così da creare una vera leggenda intorno al suo nome.

Dai fiumi fu portato via via alla regione dei laghi, che costituiscono il confine fra gli Stati Uniti ed il Canadà. Specialmente il vastissimo lago di Erie, colle sue immense pianure attorno, lo dovette affascinare, sia per la sua bellezza selvaggia, sia per la ricchezza delle sue risorse.

Si fissò, per ragioni di caccia, in quella penisoletta che divide il predetto lago di Erie da quello di Ontario, in una amplissima conca, coronata da lievi colli, in cui era così bello galoppare freneticamente alla caccia della selvaggina e specialmente all'abbattimento dei bufali, di cui la plaga era ripiena.

Un curiosissimo episodio

La compagnia dei suoi uomini dovè di giorno in giorno aumentare. Si trattava — è inutile dirlo — di quasi tutti emigrati italiani, sospinti dal bisogno o dal desiderio di avventure. Anche oggi tutta la zona che fu campo delle gesta di Buffalo Bill è popolata da un numero stragrande di oriundi di Italia. Nel solo Stato di Pennsylvania, che contava intorno al 1900 circa 5 milioni di abitanti, si calcolava che i due terzi fossero di origine italiana.

Questa comitiva di avventurosi fissò la sua stanza a Buffalo, sulla estrema insenatura settentrionale del lago di Erie. Era allora un modesto villaggio; ma in brevissimo tempo, come è successo di quasi tutte le città degli Stati Uniti, dopo la fine delle numerose e lunghe guerre per la indipendenza e la unità della Confederazione Stellata, divenne una bella e potente città di circa mezzo milione di abitanti; e gli italiani le diedero un'impronta tutta speciale, sviluppandovi gli istituti d'arte, di cultura, di religione. Fu probabilmente al sorgere di questa città che i compagni di Domenico Tambini attribuirono al loro capo il titolo principesco di Signore (Bill) di Buffalo.

Sulla italianità di tutta la comitiva che formava dirò così l'esercito venatorio di Buffalo Bill posso narrare un episodio curiosissimo.

Quando nel 1897 Buffalo Bill, con tutta sua comitiva, compiè il giro delle capitali europee e sbalordì tutti per la organizzazione perfetta del suo grandioso ed originale circo, io mi trovavo a Firenze e, giovane curioso, volli assistere alle esibizioni degli avventurieri americani, che lasciarono davvero nella mia mente un ricordo incancellabile per la bellezza di certe galoppate, fantasie, finte guerriglie, tiri, caccie di belve, ecc.

Ricordo che ebbi occasione di accostare alcuni «pellirosse» che avevano partecipato ad un finto combattimento. Nel parlare con loro mi sfuggirono alcune parole dialettali del mio paese. Allora, in un comprensibile sbalordimento, vidi uno di questi «pellirosse» commuoversi fino alla tenerezza, e poi chiedermi nello stesso mio dialetto:

— Siete anche voi di Modigliana?

— Perchè? — gridai quasi spaventato. — E voi?

L'uomo sbottò in una rumorosa risata e poi aggiunse:

— Non dovrei confessarlo. Ma sono anch'io di Modigliana.

Mi raccontò che era andato in America una ventina d'anni prima e che si era accompagnato con Buffalo Bill, il quale l'aveva sempre tenuto presso di sè nelle caccie; ed adesso, nel viaggio trionfale attraverso l'Europa, gli aveva assegnato il compito di... «pellirossa».

Perdio! Non lo avrebbe riconosciuto nemmeno un autentico selvaggio del [illegible] America. Oltre al vestito caratteristico ed alla orgogliosa e potente cresta di penne, aveva proprio la faccia di quella razza primitiva. Gli splendevano gli occhi selvaggiamente. La pelle era colorita di rame. Emanava dal suo viso e dai suoi gesti qualche cosa di forte e di ribelle. Forse la vita di caccia e di lotte gli aveva dato quei caratteri. Era il Wild West che — come nella canzone di guerra — gli aveva fatto... cambiare colore.

Eppure un sentimento di tenerezza e di curiosità verso il suo paese natìo, che forse venti anni prima l'aveva cacciato via per fame come uno schiavo senza speranza, ebbe su di lui la potenza di fargli tradire il segreto!

La tradizione orale, che è viva nel contado faentino e specie presso i numerosi eredi dei Tambini e degli Zama ricorda di Buffalo Bill questo episodio.

Quando venne in Italia si ricordò delle sue origini. Era già molto vecchio. Eppur si manteneva gagliardo nella persona.

Una fortuna di 45 milioni

Volle dare uno spettacolo a Forlì, in cuore della Romagna. Alcuni dei suoi parenti andarono a trovarlo. Egli, nella sua divisa tutta rossa e gallonata d'oro, come quella di un gran generale da teatro, sorvegliava gli incassi.

Non si occupava ormai d'altro, lasciando fare ai suoi luogotenenti, dei quali forse qualcuno figurava addirittura come Buffalo Bill nelle cavalcate e nei prodigiosi tiri, che stupivano le moltitudini accorse allo spettacolo.

Si intrattenne volentieri coi parenti pur pregandoli di non rivelare il suo segreto. Anzi, prima di lasciare Forlì, volle rivedere il podere delle «Fornacelle» presso Faenza, dove era nato e che ancora era abitato da alcuni discendenti di suo zio Antonio Tambini. Si aggiunge che molto si interessò alla sorte dei bimbi, esortando i loro genitori a mandarli con lui in America.

Se questa tradizione orale, che mi viene adesso confermata da alcuni eredi, non è stata creata da qualche possibile equivoco, conferma che Buffalo Bill, anche nei suoi trionfi, che l'avevano assurto al titolo di eroe popolare dell'America, non si era mai dimenticato delle sue origini romagnole e della sua famiglia.

Infatti un accenno nei documenti processuali di Parma assicura che i due fratelli Tambini avevano spesso coi loro conoscenti parlato di Faenza e della loro casa d'origine, ricordando il nome della madre Maria e della sventurata sorella Caterina, che era perita, come si è già detto, tragicamente nel fiume.

Non è quindi a meravigliarsi se i due fratelli, morendo alla distanza di tre anni l'uno dall'altro, lasciarono ambedue scritto che le loro sostanze ritornassero ai parenti di Faenza. E Domenico Tambini, sia o non sia Buffalo Bill, aveva nella sua vita avventurosa di «prode cacciatore» e domatore di bestie feroci (come lo definiscono i documenti ufficiali) accumulato una fortuna valutata a circa 45 milioni, il che mi sembra un'altra conferma, sia pure indiretta, che il Domenico Tambini fosse l'eroe popolare del Wild West ed il proprietario del grandioso circo, che abbiamo ricordato.

Dove andò a finire questa eredità? Come potè volatilizzarsi e sparire nel nulla, senza lasciare la più piccola traccia di sè?

Non bisogna dimenticare che il Domenico Tambini visse e morì in America, dove il danaro è tutto e dove non mancano certo gli uomini audaci e di pochi scrupoli.

Con 45 milioni si smuovono tanti fili e si cambiano tante cose.

La caccia alla misteriosa eredità non è finita. Adesso un'altra signorina di Faenza, anch'ella discendente dei Tambini, ha iniziato di nuovo la gagliardetta delle ricerche e della lotta. Con quale speranza? Vedremo.

Michele Campana

Buffalo Bill nelle figurazioni popolari

Le profezie di Verne si avverano

Wilkins si prepara

per il viaggio in sottomarino nelle regioni artiche

PARIGI, febbraio.

Nessuno avrà certamente dimenticato i celebri viaggi aerei nelle regioni artiche ed in quelle antartiche compiute da Sir Hubert Wilkins, che tentò a sorvolare il Polo Nord. Il celebre esploratore australiano si sta ora preparando per un nuovo viaggio nella regione artica. Questa volta però si andrà a bordo di un sottomarino costruito appositamente e col quale si propone di passare sotto la banchisa polare.

Sir Hubert Wilkins partirà per la nuova esplorazione il prossimo aprile e sarà accompagnato nel suo viaggio da diciassette studiosi.

Così vedremo una volta di più la realizzazione pratica della prodigiosa immaginazione di Giulio Verne che previde tutto quello che l'audacia e l'ingegno umano hanno fin'ora realizzato. Chi non ricorda le fantastiche avventure del Capitano Nemo, in «Ventimila Leghe sotto i mari»?

Non è escluso che il Verne abbia preso l'idea del suo «Nautilus» da uno strumento dello stesso nome, specie di campana da palombaro, perfezionata, concepita dagli americani Hallet e Williamson e che, a seconda del suo carico, poteva galleggiare o sommergersi a volontà, ed era munita di una piccola macchina.

Il nuovo sottomarino di Wilkins si chiamerà per caso «Nautilus» come quello col quale già nel 1921, egli tentò l'impresa. Allora si era fatto destinare un sommergibile costruito nel 1915 e radiato dal controllo della Marina degli Stati Uniti, in seguito agli accordi di Washington, e gli aveva fatto subire un certo numero di modificazioni.

La cattiva sorte del Nautilus I

Quando fu pronto nei cantieri di Camden, di fronte a Filadelfia, il «Nautilus» venne ripetutamente provato e poi battezzato ufficialmente da lady Wilkins e dal signor Giovanni Giulio Verne, nipote del celebre scrittore.

Ma il destino di questo primo «Nautilus», se non doveva essere tragico, non doveva essere nemmeno glorioso, e fin dall'inizio della sua attività, perchè durante il viaggio dai cantieri di Camden a Brooklyn, dove doveva essere battezzato, un quartiermastro venne lanciato in mare da una gola e annegò.

Quando fu pronto, il sottomarino partì per raggiungere l'Inghilterra, ma il 13 giugno 1931, il vapore Roosevelt, ricevette un messaggio radio inquietante. Coi motori avariati, il Nautilus si trova in difficile posizione tra il 40° 13' nord di latitudine e il 51° 40' di longitudine ovest, circa a 1500 miglia da New-York. Parecchie navi si recarono sul posto a lato del Nautilus e la corazzata «Wyoming» lo rimorchiò a 5 nodi all'ora. Ma il cavo che lo teneva legato si spezzò, e fu gran fatica sollevare di nuovo il sottomarino; il quale infine il 25 giugno potè arrivare a Cork in Irlanda. Riparate le avarie a Devonport, potè giungere a Bergen il 1.o agosto e indi a Tromsoe. Ma appena lasciato questo porto per Svalbard, nei pressi di Tromsoe si guastò di nuovo, tanto che dovette far ritorno alla base, ove arrivò l'8 settembre. Date le cattive condizioni atmosferiche e la sorte contraria, Sir Hubert Wilkins abbandonò il suo progetto, dichiarando però che l'avrebbe ripreso quando avesse potuto far costruire un altro sottomarino «il più semplice possibile». E mantenne la parola.

Ma la cattiva sorte perseguitò ancora il Nautilus I. Era stato deciso di affondarlo fuori delle acque territoriali della Norvegia. Il 27 ottobre, la nave che doveva rimorchiare il sommergibile, per questa operazione, aveva preso a bordo un certo numero di personalità, molta birra, molti panini imbottiti, una banda ed una corona. Ma il Nautilus, anche per affondare doveva essere inviso ai flutti perchè il mare era tanto agitato che si dovette rinunciare all'immersione. E non fu che il [illegible] novembre che il sottomarino potè essere affondato all'entrata del fiordo di Bergen.

Ciò che si attende da Wilkins

Più tardi a Parigi, il capitano Sloan Danenhower parlò del viaggio e disse che per tentare una simile impresa di nuovo, occorreva un tipo di sottomarino nuovo e fabbricato espressamente. Dai rilievi fatti durante le immersioni di allora, risultò che la solidità del ghiaccio sotto il mare era relativamente molle e spessa circa 5 metri. Il prodigioso era che anche sotto tanto spessore, si poteva vedere benissimo a una distanza di circa 15 metri circa, di modo che il ghiaccio poteva essere paragonato al vetro spesso degli oblò del sottomarino.

Gli scienziati di bordo fecero moltissimi sondaggi. La profondità del mare era di circa 2000 braccia e il fondo era coperto da una terra blu della quale fu prelevato un campione. Il Nautilus fece tre immersioni sotto la crosta ghiacciata, la più lunga delle quali durò un'ora, e si fermò alla terza prova, perchè già fin dalla prima aveva lasciato al fondo il timone, e naturalmente, era un continuo rischio ripetere l'audace operazione senza timone. Ma a bordo non si ebbero mai malati, e regnò sempre il buon umore.

Ma anche se l'impresa era fallita, era evidente il cammino percorso dal giorno in cui, nel 1624, a Londra, Van Drebbel sperimentò una piccola imbarcazione a remi articolati, destinata a navigare sotto l'acqua; imitato nel 1653 dal francese De Son a Rotterdam, con una imbarcazione simile, e nel 1780 ancora a Londra da Symons senza peraltro ottenere tangibili risultati.

Poi con Bushnell, Fulton, i fratelli Coëssin, l'idea si sviluppò, ma fu solo con Gustavo Zedè che presentò il suo «Gymnote» messo in cantiere nel 1886, che l'invenzione entrò propriamente nel suo dominio pratico.

Adesso è la volta di Wilkins, la moglie del quale si esibisce nei teatri come cantante, al fine di procurarsi i mezzi per finanziare l'impresa, che potrà assurgere a grande importanza.

Sarà difficile però precisare la posizione geografica del Polo Nord, chè sopra o sotto la banchisa le osservazioni di latitudine non possono superare quelle ottenute a bordo di una nave ben attrezzata: un centinaio di metri al di presso, tanto più che il Polo non cessa d'oscillare. Peary nella sua spedizione del 1909 in trenta ore di permanenza al Polo non potè compiere che un sondaggio. Egli filò 1000 metri senza poter toccare suolo.

Ma si sa che il clima dell'Europa dipende in gran parte dalla forma delle coste dell'Oceano Artico e dal suo rilievo sottomarino. Il nostro clima temperato lo dobbiamo alla corrente del Golfo che non esisterebbe senza la massa fredda del Polo che l'attira. E' il pure il problema del ritorno verso l'Equatore. E non lo si risolverà se non quando sarà possibile stabilire una esatta carta dei rilievi sottomarini dei mari polari. E questo è appunto quanto si attende dalla spedizione Wilkins.

Sir Hubert Wilkins (in mezzo) che si prepara a tentare l'esplorazione del Polo Nord in sottomarino

Sul quadrante

Malessere

C'è molta inquietudine in Francia. Il governo è costretto a piatire per ottenere una tregua che gli consenta di condurre a termine l'Esposizione: la borghesia vive nel terrore delle complicate operazioni finanziarie che hanno tutto per effetto di rendere incerto qualsiasi reddito; le classi lavoratrici si agitano nello spasimo del crescente carovita che non è mai raggiunto dall'aumento dei salari. Si comprende come questo stato di malessere si ripercuota negli ambienti politici e si insista nel prevedere un mutamento di rotta governativa che dovrebbe avere per primo sintomo un «rimpasto». Blum però ha fatto smentire fin dall'altro ieri le voci che si erano sparse al riguardo nei corridoi della Camera, e un'altra smentita è stata diramata ieri dal ministro delle Finanze Auriol. Certo è che in questi giorni la Ninfa Egeria del radicalismo, signor Chautemps, si è molto agitata. A quale scopo? A quello di creare un ambiente propizio alla tregua desiderata da Blum? Ma la tregua non verrà negoziata? Certo è che gli attuali governanti della Francia hanno scoperto, da qualche giorno, l'aspetto drammatico della situazione finanziaria. Fino ad ora, malgrado tutte le difficoltà, tutti i moniti delle persone di destra, di centro e di sinistra, tutte le dimostrazioni matematiche, essi si erano cullati nel più roseo ottimismo. In fondo, non credevano alla serietà del problema finanziario. Del danaro, se ne sarebbe trovato sempre nella Francia — così pensavano — se ne [illegible] inventare e scegliere il [illegible] per cavarsi d'impaccio. Auriol e Blum fino a qualche giorno fa intonavano canti d'allegrezza e di confidenza. Poi cambiarono la canzone e dissero: l'Esposizione pagherà. Ma anche questa illusione pare cominci a sfumare. E allora? Mettere un freno alle follie demagogiche? Ottenere la famosa tregua politica? Stabilire un limite alle spese e ai pesi che minacciano d'inghiottire le private iniziative? E' probabile che Blum, oggi, lo desideri: ma la difficoltà consiste nel tradurre il desiderio in realtà. Socialisti e comunisti fanno buona guardia, e, d'altra parte, la borghesia francese si è troppo indebolita politicamente per offrire al governo un aiuto che possa esigere un preciso compenso. Flandin, per verità, ha offerto la collaborazione della borghesia che affianca i radicali: ma all'offerta di Flandin ha risposto la smentita che Auriol intenda abbandonare il timone delle finanze. D'altra parte il male di cui soffrono le finanze francesi non è guaribile con un miracolo, ma con una cura lunga e perseverante. E un «rimpasto» non servirebbe a nulla.

Il non intervento

Il sottocomitato internazionale per il non intervento nella Spagna si è radunato nel pomeriggio di ieri a Londra e, dopo una seduta durata tre ore si è aggiornato a lunedì dopo la constatazione fatta dal Presidente che tutte le Potenze rappresentate nel sottocomitato hanno preso le disposizioni per cui da stasera a mezzanotte entrerà in vigore in tutti i paesi aderenti all'accordo l'interdetto contro i volontari. E' stato pure constatato che tutte le Potenze hanno dato in massima la loro approvazione allo schema di controllo che entrerà in funzione, secondo la proposta fatta dal rappresentante italiano nella seduta di martedì scorso, dalla mezzanotte del 6 marzo. Lord Plymouth ha riferito sull'andamento dello scambio di idee tuttora in corso con l'ambasciatore del Portogallo per il controllo alla frontiera ispano-portoghese che, come è noto, verrà affidata ad agenti britannici, una [illegible] circa, accreditati presso la ambasciata britannica a Lisbona. E' stato anche iniziato l'esame dei rapporti compilati dalla commissione degli esperti sui particolari del controllo navale per mare, rapporto di cui verrà ripreso l'esame lunedì mattina. Rimangono dunque aperte parecchie questioni tra le quali la più preoccupante è quella del Portogallo, non di se stessa ma per l'intenzione che si dimostra sempre in Francia di sfruttarla allo scopo di neutralizzare l'efficacia del controllo sulla propria frontiera. Lord Plymouth tuttavia non perde il proprio ottimismo e spera di venir fuori brillantemente anche da questa difficoltà.

Una cura energica

In Svizzera si sta provvedendo ad un'energica cura contro il comunismo. Dopo anni di tolleranza, fondata su una tradizione che non aveva più ragione di essere di fronte ai metodi insidiosi del Comintern, la reazione è [illegible] seria e metodica. Il movimento antibolscevico si sta infatti sviluppando in Svizzera come evidente conseguenza dei tragici insegnamenti spagnoli e il popolo svizzero, avvistato il pericolo, è deciso di liberarsi delle organizzazioni della terza internazionale. Durante questi ultimi giorni infatti i Cantoni di Ginevra e di Neuchâtel si sono preparati a vietare qualsiasi organizzazione del genere; il Cantone di Vaud segue la stessa strada vietando ogni attività del soccorso rosso e la Confederazione ha riaffermato l'incompatibilità per i funzionari o salariati statali di appartenere ad associazioni comuniste. Insomma: si sta provvedendo a vaccinare il paese per evitare il propagarsi del contagio.

Simplex

L'on. Tassinari a Dessiè

Dessiè, sabato mattino.

Il Sottosegretario all'Agricoltura, on. Tassinari, è qui giunto in aereo. Egli inizierà, coi mezzi terrestri, una visita dettagliata ai territori dei governi dell'Amhara e dell'Eritrea.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
3) Ben capì ch'ebber trosso la carriera
4) La comunione ch'ha gusto del fiore
6) Pronome suggestivo dell'amore
7) Un tratto di casa d'Este in tempo [illegible]
9) Fei Romani l'arte di Prassitele
10) Qui certo un fratellin tu indovini
11) La congiunzione posta dai Latini
12) L'isola di Circe, maga crudele
13) Grande poeta greco, signor del [illegible]
17) Sarà facile che Ariel ha cantato

Verticali:
1) Il tichettio del tempo cadenzato
2) D'antico Egitto forza d'universo
3) Un successo del teatro d'operette
4) Mentie ai posteri: non dura eterno
5) Quel che Euridice trasse dall'inferno
6) Son le donne per Dante benedette
8) La batte il bronzo dell'eco lontana
14) Basta per costruttare tutti i piani
15) Canta la ripaura di Catalani
16) Città che fu patria di Vespasiano

Parole incrociate:

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Passo di re:
«Territorio assai coltivabile, fertile con clima adatto per gli Europei; abbondanza di prodotti agricoli, risorse minerarie ricche e abbastanza ricche».

Frin.

ULTIME NOTIZIE

Dal taccuino dei tipi

Le due spose

Novella di *Salvator Gotta*

L'alba sorprese Anna, accosciata su un grande cuscino; aveva gli occhi come spenti, arrossati dalle lacrime e dalla veglia; e la sua bocca era mossa da un tremito. La folta capigliatura bruna le si era sciolta sulla nuca e le ricadeva in due matasse pesanti sulle spalle. Il pallido viso, fermo, dolorosamente assorto, cupo d'ombre, spiccava come una macchia livida fra l'aureola scura dei capelli.

«Perchè?» La domanda le saliva alle labbra insistente, e v'era ancora un senso d'incredulità; cinque soli mesi di gioia ella aveva vissuto con Gustavo, e tutto ora finiva, quando la felicità non era ancora una convinzione, ma quasi uno stupore. Cinque mesi di sogno, d'ebbrezza, smorivano nelle poche righe che Gustavo le aveva inviato la sera prima. «Perchè?» Un'altra donna nella sua vita, certo. L'improvviso viaggio in Argentina e il dissesto commerciale erano una scusa, una misera scusa che le avrebbe offuscato per sempre la memoria di lui; le sarebbe così negata anche la consolazione di custodire un ricordo dolce, chè tutto il profumo dell'amore svaniva per la menzogna bassa, per il volgare abbandono, per l'atto egoistico e crudele. In Gustavo si celava un'anima avara; quando si era accorto che la sostanza di lei era molto modesta, aveva rinunziato al matrimonio. Tutto finito! Le sembrava di non poter reggere alla delusione e al dolore; l'affanno le toglieva il respiro, le stringeva la gola. Proprio tutto finito. Ed ella sarebbe ritornata la donna senza destino, paralizzata dall'orgoglio e dalla necessità di conservarsi pura per l'avvenire di sua figlia, la piccola Giovanna; sarebbe rimasta la vedovella in disparte, lontana dalla gioventù, chiusa nella vecchia casa piena di ombra e di rimpianto, innamorata dell'amore e incapace di coglierlo; donna futile in apparenza e rassegnata alla rinunzia.

Si scosse. Era mattina. La città si svegliava in un brusio vasto di rumori e di voci. Il sole nasceva, salutato dalle campane delle chiese, con rintocchi festosi; ma a lei le melodie di bronzo sembravano tristi e le suscitavano nel cuore echi lamentosi. Sentiva il capo pesante, grevi le braccia, le mani, che si perdevano in gesti inutili. Appoggiò ai vetri d'una finestra la fronte e guardò fuori, in un bisogno di evadere dalla realtà della propria esistenza. Quando udì un fruscio di passi lievi: era Giovanna. La bimbetta indossava solo la lunga camicia da notte e aveva i piedini nudi; gli occhi ancor pieni di sonno, sorrideva gaia:

— Mammina, mammina!

— Torna a letto, Giovanna. E' presto, ancora.

— Oh, mammina! Non ricordi? Oggi devo fare la prima Comunione.

Infatti non si ricordava, Anna. Guardò la figlia con l'abituale tenerezza, ma distrattamente, senza gioia, sempre assorta nella sua pena.

— E' alle otto, vero, Giovanna?

— Sì, e son già le sette.

— Va bene, vestiti, cara. Fatti aiutare da Agnese.

— E tu? Non ti vesti? Non ti senti bene?

— Nulla. Un po' d'emicrania.

Giovanna fuggì, ridendo la sua fresca risata infantile. Ritornò poco dopo, abbigliata con una veste candida e lunga; in capo, una cuffia di velo e un serto di roselline. Saltellava, inciampando.

— Guardami, mammina!

Anna la baciò sulle guance e s'andò a vestire a sua volta, mentre la piccola chiacchierava con la vecchia domestica Agnese. Uscirono poi in fretta, Giovanna a mano d'Anna, avviate alla vicina chiesa parrocchiale. Vi giunsero un poco in ritardo, chè gli altri bimbi comunicandi eran già pronti vicino all'altare: maschietti, bambine: gli uni seri, compunti, compresi dell'ora solenne, deliziosamente gravi; le altre irrequiete, incapaci di padroneggiare la civetteria precoce che le induceva ad accomodarsi le pieghe delle vesti, ad accertarsi delle pettinature e dei nastri, a lanciare qualche occhiata rapida ai genitori assiepati in fondo alla chiesa. Di là proveniva un chiacchierio sommesso: volti di madri sereni, commossi, da cui traspariva un affetto trepido. Esse facevan segni alle loro creature: un'ultima raccomandazione, un cenno d'intesa, un sorriso; qualcuna, poi, più tenera, aveva già negli occhi una lacrima, che avrebbe offerto a Dio.

Anna invidiava le altre madri. Ella non sentiva la pace e l'amosfera della chiesa, quella mattina; il suo dolore umano le impediva di trascendere; si sentiva persino distante dalla sua Giovanna, indegna di lei, pura e soave. S'inginocchiò su un banco, le labbra mute di preghiera, il cuore devastato dal tormento, incapace di dimenticare e affannata dalla coscienza di non poter partecipare alla solennità mistica del momento.

I bimbi s'inginocchiarono a loro volta. E subito risuonò la voce dell'organo. Fu dapprima un'onda di suono che suscitò un'eco eccessiva; poi il suono si ammorbidì come in un sospiro d'amore, si mutò in un lamento di preghiera che sembrava salire verso la cupola, come cercando Dio; un canto gioioso e insieme mesto, ansioso, soffuso di mistero; note basse, lunghe, tenute fino ad uno spasimo di armonia e che stagnavano fra le volte, dolci, amorose. La musica curvava le teste, aiutava i fedeli ad elevarsi verso la divinità, mondava le loro anime da ogni scoria di umanità. I bimbi, le bimbe più non si muovevano, affascinati dal senso di fede, rapiti in un sentimento forse superiore alla loro comprensione, ma istintivo, in quel momento, spontaneo. La voce dell'organo continuava, come alata; cantava, invocando; sembrava confessare le colpe di tutti, chieder perdono per tutti. E allora Anna si protese verso il suono; vi sentiva il suo sogno perduto, l'amore vano, il singhiozzo del rimpianto, ma tutto diveniva meno tormentoso, si afflosciava in una dolcezza piena di pietà, di commiserazione e di rinunzia. Soffriva, ma un senso di consolazione leniva già l'affanno; pena sempre, ma più morbida, come assopita. Laggiù c'era Giovanna, la testa china. La guardò. Si era già nutrita del cibo divino e le sue gote eran divenute pallide. Sembrava, più che una bimba, una giovane donna. Ed a quella giovane donna ella, Anna, doveva offrire la propria rinuncia, per sempre; alla sua felicità bisognava donare il sacrificio del proprio cuore e della propria carne.

Quando Giovanna si alzò dall'altare e cercò Anna, la trovò in piedi, immobile, appoggiata ad una colonna, in lacrime. La gioia della figlia aveva vinto il dolore della madre.

Uscirono dalla chiesa tenendosi per mano; sulla soglia, una ventata le investì: per qualche attimo, la mamma e la figliuola furono avvolte dallo stesso candido velo.

Salvator Gotta

LE «FIGURINE» RUBATE

Un piazzista lamenta un danno di duemila lire

Firenze, sabato sera.

Il viaggiatore di commercio Attilio Cerri, di 35 anni, dimorante a Milano e di passaggio nella nostra città, ha denunziato al funzionario di servizio presso il Commissariato di P. S. di San Giovanni di essere rimasto vittima del furto d'un blocco di figurine che sono poste nei prodotti di una Casa lombarda, figurine che egli raccoglieva allo scopo di concorrere ai premi messi in palio. Il Cerri, nella sua denunzia, ha dichiarato che dette figurine costituivano un valore, facilmente realizzabile presso i vari collezionisti, di oltre 2000 lire.

Egli ha dichiarato inoltre che nel pomeriggio dell'altro giorno era stato per molto tempo in un negozio del centro, dove si danno convegno i «collezionisti» ed aveva avuto occasione, trattando alcuni cambi, di aprire una sua valigetta, dove, oltre al blocco di figurine scomparse, si trovavano altri mazzi di figurine di minor valore. Secondo il denunziante egli si sarebbe accorto della sparizione del blocco di figurine soltanto alla sera, verso le 20,30, mentre si trovava a cena.

PALESTINA INQUIETA

Furioso scontro fra arabi e ebrei a Tiberiadi

Trenta feriti - La polizia fa fuoco sulla folla

Gerusalemme, sabato sera.

(U. P.) - Da Tiberiade si ha notizia di un conflitto sanguinoso avvenuto ieri tra ebrei e arabi. Vi sono stati circa 30 feriti, fra gli israeliti e altrettanti fra gli avversari. Sono rimasti feriti anche tre agenti di polizia, due inglesi e un indigeno, quando la forza pubblica è intervenuta per sedare il tumulto.

Le autorità hanno decretato il coprifuoco e adottato altre misure di rigore per evitare che l'eccitazione degli animi possa dare luogo a nuovi disordini.

Il conflitto ha avuto inizio sulla riva del Mare di Galilea quando gruppi di arabi hanno cominciato una fitta sassaiuola contro un gruppo di ebrei estremisti, cosidetti «revisionisti», che si recavano verso Tel Hai, la colonia sionista della Palestina settentrionale dove è sepolto il capo sionista Trumpeldor, per il consueto pellegrinaggio annuale.

I sionisti, che erano in uniforme, sono stati motteggiati da gruppi di ragazzi arabi, i quali — a quanto viene riferito — hanno lanciato anche sassate contro il corteo. Gli ebrei hanno energicamente reagito, e allora è cominciata una furibonda battaglia con arabi adulti accorsi in aiuto dei ragazzi.

Intanto sopraggiungeva la polizia che, vista la situazione farsi minacciosa, ha fatto fuoco sui contendenti, ferendone parecchi. In maggioranza però i feriti sono stati colpiti da sassate.

A inondazioni finite

Danni per venti miliardi nella valle del Mississipì

MEMPHIS, sabato matt.

Le statistiche ufficiali stese sino ad ora dei danni prodotti nella valle del Mississipi dall'inondazione, ammontano ad un miliardo circa di dollari.

Sono già stati efficacemente studiati i nuovi sistemi di argini da costruire lungo le sponde del «Gran Padre delle acque» al fine di evitare una nuova inondazione.

Si è però ancora in apprensione nella bassa valle poichè le acque — ritirandosi dal nord continuano tuttavia a minacciare tali regioni. Il livello delle acque a Memphis è ora pressochè normale.

Per il lieto evento

Un "Te Deum" a Napoli

Napoli, sabato sera.

Stamane, nella Cappella del tesoro di San Gennaro, il cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, ha celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento per la nascita del Principe di Napoli, al quale ha assistito S.A.R. il Principe di Piemonte.

Nella Cappella di San Gennaro è stato esposto, stamane alle 8, il busto d'argento del Patrono, con le reliquie, e, dinanzi ad esso, è sfilato il popolo in commosso pellegrinaggio.

Alle 11,30, nella Cappella del tesoro, erano tutte le autorità cittadine, le dame di Corte e di Palazzo di S. M. la Regina e molti ufficiali delle forze armate. Il Principe è giunto a quell'ora, accompagnato dal generale Aimonino e dagli ufficiali di ordinanza, fatto segno a una vibrante manifestazione da parte del popolo ed ha preso posto all'altare, assistendo al *Te Deum*, il quale è stato celebrato come abbiamo detto da S. Em. il cardinale Ascalesi.

Dopo la benedizione il Principe ha lasciato la cattedrale vivamente acclamato dalla folla che gremiva le adiacenze del Duomo.

Il più alto trampolino del mondo

Alto 80 metri, questo trampolino è stato costruito al Soldier's Field di Chicago. I saltatori devono scivolare su uno strato di neve artificiale.

La reazione dei contadini messicani contro il Governo comunista

Chiese riaperte, propagandisti rossi cacciati

Città di Messico, sabato matt.

Giunge notizia da Chihuahua che delle grandi manifestazioni analoghe a quelle di Vera Cruz, si sono svolte in questa regione per la riapertura delle chiese.

Nella città quattromila cattolici hanno reclamato piena e soddisfacente giustizia per l'assassinio del prete che recentemente era stato arrestato e morto all'ospedale in seguito ai patimenti ed ai maltrattamenti sofferti. Hanno pure reclamato la libertà di culto.

Malgrado la polizia a cavallo, i manifestanti hanno occupato la cattedrale e tre chiese ed hanno fatto suonare a distesa le campane.

Confische e soprusi

Queste reazioni sono motivate da tutta una ormai annosa campagna di reazione da parte delle popolazioni che mal sopportano il giogo rosso.

Il metodico e progressivo programma di distruzione della fede e della civiltà cristiana ad opera del bolscevismo da anni si svolge infatti nel Messico di pari passo e con metodi identici a quelli usati nell'U.R.S.S. e in Spagna.

Il *Giornale Ufficiale* del governo pubblica lunghi elenchi di immobili, chiese, case parrocchiali, fondi e case particolari, dove risulta sia stato ospitato un sacerdote o si sia praticato un «atto di culto», confiscati. Grosse multe e gravi minaccie sono rivolte ai genitori che non mandano i figli alle scuole ufficiali socialiste, numerose famiglie vengono invase per asportarne i fanciulli e trascinarli con la violenza alle scuole stesse. L'Arcivescovo di Puebla, cacciato dall'episcopio, andò a ricoverarsi in casa di sua sorella. La casa della signora fu subito dichiarata «proprietà nazionale»; l'Arcivescovo di Morelia, espulso dall'episcopio, si ritirò in una casa di sua proprietà: gli venne subito confiscata.

Il sacerdote José Carmen Espino fu ucciso con 20 pugnalate nella sua camera dai soldati federali, che scrissero col sangue della vittima sulle pareti: «Così accadrà a tutti i preti e cattolici ribaldi che si oppongono al regime proletario».

In molti luoghi la popolazione esasperata dalle enormità della scuola socialista, si leva contro i maestri e fa pagar loro cara l'opera di corruzione e di empietà. In un villaggio, dove, durante la «istruzione sessuale» che fa parte principale del programma della scuola socialista, si erano fatte cose indescrivibili sotto la guida dell'insegnante, la madre di una delle alunne si recò il giorno seguente alla scuola e uccise l'insegnante. Un maestro che insegnava ai fanciulli che «Dio non esiste» venne accoppato dai contadini.

I maestri di immoralità

A Huejucar, nello Stato di Jalisco, dove la scuola rimaneva vuota, un ispettore federale radunò i genitori per insistere che mandassero i loro figli alla scuola socialista. Uno dei presenti, a nome Claro, si alzò e disse: «Mi chiamo e sono «chiaro», perciò vi dico ben chiaro che non vogliamo nessuna scuola socialista, e che la lasceremo vuota finchè il governo ce la imporrà». Poichè l'ispettore insisteva affermando che essi si trovavano sotto «il cattivo influsso dei preti», un altro si alzò e gli dette tempo mezz'ora per andarsene dal Paese se non voleva venir lapidato.

A Ojuelos una maestra nella scuola si denudò dalla cintola in su, dicendo che doveva fare una lezione di istruzione sessuale. Uno degli alunni scappò fuori gridando. Accorse il popolo armato di pietre e bastoni. I maestri e la maestra, con il sindaco che stava visitando la scuola, fuggirono sul tetto e vi rimasero assediati per due giorni e due notti.

In una città dello Stato di Zacatecas la maestra ordinò ai fanciulli e alle fanciulle di svestirsi in iscuola sotto il solito pretesto della istruzione sessuale. I genitori lo seppero e spogliarono la maestra facendola girare per tutte le vie del paese.

Uno spettacolo che era «benefico» soltanto per l'organizzatore

Desio, sabato sera.

Certo Domenico Aliprandi, da Milano, andò in giro per le case di Macherio a vendere i biglietti di uno spettacolo benefico che doveva svolgersi in quella località a favore del Fascio, il quale lo aveva incaricato sia dello spettacolo che della riscossione dell'incasso. Il fatto però non è risultato affatto vero e la truffa venne scoperta a tempo, così che l'Aliprandi è stato condannato in Pretura a sette mesi di reclusione ed a 700 lire di multa.

Mortale sciagura sulla strada di Lecco

Lecco, sabato sera.

A due chilometri da Lecco, una automobile si è scontrata con un autocarro. Sull'automobile si trovavano l'ing. Piero Scheiola, di 42 anni, abitante a Milano, il viaggiatore Angelo Maggi e l'autista Gerolamo Panzera, di 27 anni. Il Panzera è morto sul colpo. L'ingegnere ha riportato la commozione cerebrale, il Maggi la frattura del braccio sinistro.

I due feriti sono in gravissimo stato all'Ospedale di Lecco.

Furioso incendio nel Cuneese

Cuneo, sabato sera.

Un violento incendio, alimentato dal forte vento, si è sviluppato in regione Roata Massa di Cervasca in un fabbricato rurale di proprietà dei coloni Giuseppe Graglia e Carlo Massa. Il pronto intervento dei nostri vigili e la loro attiva opera hanno valso a limitare il danno a circa 10.000 lire per la distruzione di parte del tetto e di notevole quantità di foraggi e cereali. Le cause del sinistro non sono ancora state accertate.

Mortale disgrazia di un motociclista

Novara, sabato sera.

Il negoziante di verdure Aldo Rho di Domenico, di 22 anni, abitante in sobborgo S. Martino, percorreva ieri la strada per Varallo per provare la motocicletta che aveva dovuto riparare, viaggiando a grande velocità.

Ad un certo punto la macchina andava a urtare contro un carro guidato da certo Pietro Pescio di Carpignano Sesia e per l'urto il Rho rimaneva morto sul colpo.

Il "grazie" del sordomuto

Intra, sabato sera.

Ieri mattina, in un'osteria della periferia, entrava un vecchio malamente vestito con una prolissa barba nonchè unta e bisunta. Sullo stomaco del vecchio spiccava un cartello con la dicitura: «Fate l'elemosina ad un povero sordomuto!». La proprietaria dell'esercizio e due clienti, impietositi, non rimasero... sordi all'appello e buttarono nel cappellaccio teso dal mendicante alcune monete.

Qui ebbe a verificarsi uno sbalorditivo colpo di scena: il vecchio, intascati i quattrini, si lasciò... scappare un «grazie».

Figurarsi la sorpresa dei presenti! E la sorpresa si trasformò ben presto in indignazione: ma il sordomuto, visto che le cose si mettevano male, infilò la porta e scomparve.

Per difendersi dai ladri

Il tesoro di una fantesca nascosto in una pagnotta perduto e ritrovato in treno

Viareggio, sabato sera.

Un modo non comune e ingegnoso per sottrarre il danaro al pericolo dei ladri durante un viaggio in ferrovia è stato escogitato da una domestica lucchese la quale, per poco, non si vedeva annullate tutte le sue cautele da una comunissima dimenticanza.

Si tratta di certa Angelina Pistoresi fu Simone, di 57 anni, da Badia Pozzeveri (Lucca), da qualche tempo emigrata a Parigi come domestica presso un agente di cambio, la quale, rientrando in Patria per una breve vacanza, ha dimenticato nella vettura francese del direttissimo Torino-Roma una borsa di tela cerata con cibarie e la somma di 900 lire nascoste in un pezzo di pane. Appena accortasi della dimenticanza, alla nostra stazione, dove è discesa per cambiare treno, la povera donna ne ha informato il Comando della Milizia ferroviaria, che ha subito telefonato alle diverse stazioni. La Milizia di Grosseto è riuscita a ricuperare la famosa borsa, contenente un tozzo di pane imbottito di nove biglietti da cento, che avevano viaggiato incustoditi per quasi 300 chilometri, e di cui la buona donna è tornata in possesso con comprensibile gioia, rappresentando essi i risparmi del suo lavoro all'estero.

Ladri di polli condannati ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Impressionanti furti di polli si erano verificati durante i lavori della scorsa trebbiatura in rione Orti. Quali autori venivano arrestati i pregiudicati Maurilio Rapetti, di 33 anni, e Giovanni Dellalba, di 50 anni, e denunciate certa Giovanna Zallio, moglie del Rapetti, Adriana Pietrasanta e Angela Luma, imputate costoro di ricettazione.

Il Tribunale ha condannato il Rapetti a 18 mesi di reclusione e 1800 lire di multa, il Dellalba e le tre donne a 5 mesi di reclusione e 500 lire di multa ciascuno; nessuno ha beneficiato dell'amnistia, perchè recidivi.

Minatore travolto da un masso di minerale

Cuneo, sabato sera.

Mentre il minatore Giovanni Davide Grill fu Carlo, d'anni 46, da Luserna S. Giovanni, con altri due compagni attendeva all'escavazione di massi di «gneiss lamellare» nella cava di proprietà dell'industriale Sebastiano Mattalia, sita in località Bricco Galiverga, sul costone del monte Friuland, in quel di Bagnolo Piemonte, è stato improvvisamente travolto da un blocco di materiale del peso di oltre 6 quintali, che gli ha schiacciato il cranio. La morte del disgraziato è stata istantanea.

Riusciti tentativi di un rabdomante trevigiano

Treviso, sabato sera.

Certo Clemente Possamai di Treviso si è presentato qualche tempo fa al direttore della Scuola enologica di Conegliano annunciando spiccate facoltà rabdomantiche. Il prof. ing. Agostino Putto lo ha immediatamente sperimentato per la ricerca di acqua nelle zone del Trevigiano dove vi è grande necessità, nonchè per la ricerca di minerali e di altre sostanze.

Tutte le prove alle quali è stato sottoposto sono riuscite alla perfezione, con grande soddisfazione delle popolazioni della zona pedemontana. Ha indicato anche numerosi giacimenti di carbone. Egli sarà interessato in seguito a compiere nuove esperienze per utili segnalazioni.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 19 alle 12 del 20

Alessandro, it., t. 161, da Napoli (Tomei) — *Alsina*, fr., t. 4689, da Buenos Aires (Giovanelli) — *Illana*, germ., t. 986, da Rotterdam (Jensen) — *Città di Bastia*, it., t. 1015, da Savona (La Tirrenia) — *Città di Bengasi*, it., t. 1912, da Siviglia (La Tirrenia) — *Baron Murray*, ingl., t. 3210, da Rotterdam (Soc. Carboni) — *Potsdam*, germ., t. 10.250, da Amburgo (Sloman) — *Elba*, danese, t. 896, da Bergen (Jensen) — *Carducci*, it., t. 1240, da Amburgo (La Tirrenia) — *Volpi*, it., t. 3260, da Calcutta (Gastaldi) — *XXVIII Ottobre*, it., t. 3540, da Massaua (Coop. Garibaldi) — *Excello*, nordamericano, da Galveston (Paolo Scerni) — *Norge*, it., t. 2540, da Buenos Aires (Zanchi) — *Giulio Cesare*, it., t. 12.966, da Durban (Soc. Italia).

Part. dalle 12 del 19 alle 12 del 20

Sangigi, it., per Cagliari — *Erafina Fore*, norv., per Amsterdam — *Santa Rosa*, it., per Mogadiscio — *Excalibur* nord-americano, per New York — *Campana*, franc., per Buenos Aires — *Castellon*, germ., per Amburgo — *Gallipoli*, it., per Pola — *Paganini*, it., per Fiume — *Esperia*, it., per Alessandria.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 19 alle 12 del 20

Catalani, it., t. 2420, da Trieste (Saettone) — *Francesco*, it., t. 130, da La Spezia (Bolene) — *Gennarino*, it., t. 84, da Messina (Landi).

Part. dalle 12 del 19 alle 12 del 20

Rostock, germ., per Amburgo — *Silvio Pagani*, it., per Fiumicino — *Catalani*, it., per Imperia — *San Giuseppe*, it., per Napoli — *Paolo Virginio*, it., per Ancona — *Foreland*, ingl., per Livorno — *Tabarca*, it., per Napoli.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	50	1,75	1-1-37	73 50	73 "
100	Id. f. c.	50	1,75	1-1-37	74 —	73 90
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	78 20	78 10
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	78 40	78 20
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 425	91 30
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	91 475	91 35
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470 —	470 —
500	Edilizia 4½ c.	13	11,25	1-1-37	459 —	461 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	457 —	458 —
500	S. Paolo 3½	00	7,875	1-10-36	394 —	394 —
500	Id. 5 (già 3) c.	3	9 —	1-10-36	442 —	442 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-1-37	304 25	306 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 —	479 —
100	B.T.N. 1940 c.	12	2,50	15-11-36	101 50	101 60
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 50	101 60
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-9-36	92 —	91 90
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-36	91 975	91 80
100	Id. 5% 1944	9	2 —	1-9-36	98 15	97 90
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	585 —	583 —
500	Miglior. 4%	9	9 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Stipel 6%	14	12,50	1-6-36	500 50	500 50
500	Mediterranea	77	14,30	15-6-36	665 —	665 —
500	Meridionali	153	11,25	1-1-37	820 —	820 —
5	Lloyd Sabaudo	64	10 —	20-4-31	4 30	4 30
500	Navig. A. I.	4	15 —	1-5-30	236 —	238 —
100	Torino-Nord	4	9 —	[illegible]	164 50	165 —
10	Italgas	3	0,703	1-6-35	14 225	14 30
50	Sip	9	1,60	10-4-36	59 50	60 50
500	Terni	41	10,80	20-3-36	276 50	277 —
75	P. C. E.	11	1,917	20-3-36	65 50	65 50
170	Valdarno	9	5,10	1-11-36	178 —	[illegible]
100	Emo	00	4,30	14-4-36	90 50	90 50
10	Upea	50	0,45	5-1-36	11 75	11 80
250	Merid. Elettr.	50	14,10	1-7-36	285 —	283 —
500	Edison	5	7,50 acc.	7-9-36	309 —	308 —
500	S.T.E.T.	5	12,50 a.	1-7-36	606 —	604 —
500	Savigliano	30	20,15	6-4-36	1050 —	1049 50
100	Nebiolo	34	6 —	[illegible]	203 50	203 50
125	Bauchiero	11	9,75	7-4-36	189 50	191 —
50	Tedeschi	4	3,00	23-3-36	114 50	114 —
50	Ansaldo	5	0,95	1-4-31	51 50	51 —
200	Ilva	12	10,00	10-5-36	232 50	232 —
200	Fiat	31	12,50	15-3-36	445 50	[illegible]
17,50	M. Amiata	18	5 —	1-3-31	59 50	60 —
100	Montecatini	30	7,85	6-4-36	190 50	189 50
250	Montepont	12	12,50	[illegible]	545 25	553 —
5	Schiapparelli	12	0 —	7-1-30	7 20	7 20
100	Mira Lanza	9	6,40	6-4-36	165 50	16[illegible]
75	C. I. E.	17	5,18	20-7-36	185 1/8	184 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 25	101 1/8
200	Talco Grafite	14	7,50 ad.	5-10-36	342 —	349 —
500	Acqua Potabile	63	10,50 a.	6-1-37	442 —	442 —
70	Florio	—	10 —	1-12-30	52 —	50 —
25	Venchi-Unica	9	1,90	1-10-30	49 1/8	47 75
50	Romana Zucch.	23	4,05	1-1-37	85 —	80 —
200	Viscosa	5	14,03	1-4-36	463 5/8	461 —
25	Valli Lanzo	21	0 —	1-4-30	39 50	40 —
150	Coton. Merid.	22	6,90	6-4-36	205 —	208 —
500	Lane Borgosesia	13	45 —	[illegible]	1540 —	1540 —
150	Beni Stabili	4	4,10	31-3-36	194 —	194 —
100	Cartiere Ital.	113	4,50	6-4-36	133 —	134 50
125	Cartiere Burgo	18	8,00 a.	1-10-36	269 —	268 —
45	Fornaci	18	0 —	[illegible]	175 —	175 —

CAMBI: Parigi 88,50; Londra 93; Svizzera 433,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	74 —	73 75
100	Id. f. c.	74 —	73 75
100	Redim. 3½ c.	78 40	78 10
100	Id. f. c.	78 30	78 10
100	Rend. 5% '35 c.	91 50	91 37
100	Id. f. c.	91 55	91 40
100	C.I.M.	183 50	184 —
500	Centrale	768 —	765 —
1000	Assicur. Gen.	4445 —	4445 —
250	Mediterranea	665 —	663 —
500	Meridionali	819 —	817 —
500	Ven. Costruz.	277 —	277 —
176,48	Rubattino	76 25	75 50
1000	Cantoni	2930 —	2930 —
100	Furter	141 —	141 —
100	Olona	113 —	113 —
100	Ticino	139 —	139 —
200	Olcese	412 —	412 50
375	De Angeli	974 —	977 —
150	Costa	460 —	464 —
400	[illegible]	462 —	463 —
500	Rossari	676 —	676 —
250	Rotondi	460 —	460 —
25	Tosi	49 75	49 —
150	Coton. Merid.	206 —	206 50
150	Un. Manif.	334 50	336 —
100	Gavazzio	590 —	593 —
1700	Rossi	3780 —	3780 —
75	Targetti	121 —	121 —
500	Cascami	450 50	449 —
75	Bernocchi	89 —	88 75
100	Snia	463 —	461 50
50	Facchetti	83 —	83 —
100	Scotti e C.	63 25	63 75
50	Ansaldo	51 75	51 75
200	Ilva	234 —	233 —
100	Metall. It.	240 —	240 —
17,50	Amiata	69 —	69 —
100	Montecatini	190 25	190 —
50	Dalmine	233 —	233 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	213 15	216 75
50	Bianchi	81 25	81 —
50	Isotta	34,875	34 75
200	Fiat	448 —	446 —
100	Reggiane	86 50	86 75
—	Franco Tosi	834 —	834 50
100	Adr. Elettr.	184 50	184 —
250	[illegible]	335 50	335 50
200	Dinamo	296 —	296 —
100	Bosco Milan.	146 50	146 —
100	[illegible]	275 50	276 —
100	Valdarno	173 50	173 75
150	Piacentina	196 —	196 —
100	Sarda	66 —	66 —
250	Emiliana	447 —	449 —
100	S.F.I.L.	131 50	131 75
270	Trezzo d'A.	394 —	393 —
120	[illegible]	136 —	136 —
125	Id. ordinaria	101 —	100 50
100	Selt	91 25	90 25
—	[illegible]	606 —	608 —
500	Edison	309 50	310 25
200	[illegible]	229 —	229 —
50	Sip	59 25	59 50
150	Terni	162 —	162 —
400	Viscosa	477 —	473 50
200	Merid. Elettr.	283 50	283 50
450	Orobia	785 —	785 —
500	[illegible]	278 —	278 —
10	Unes	11 75	11 70
100	Tecnomasio	89 50	89 50
—	S.T.E.T.	606 —	607 —
100	Distilleria	204 —	204 50
200	Eridania	436 50	433 —
200	Zuccheri	85 75	85 50
100	Raffineria	650 —	648 —
75	Molini Certosa	140 —	140 —
10	Italgas	14 20	14 25
100	Mira Lanza	164 —	165 —
100	Ossigeno	185 —	184 —
50	Petroli	10 25	10 12
25	[illegible]	82 —	81 20

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	—	—
100	Id. 7%	30 —	30 —
100	Fondi Rustici	108 —	102 —
150	Beni Stabili	196 50	197 —
100	Saturnia	34 —	34 —
40	Baroni	36 —	35 —
125	Eurgo	269 —	269 —
250	Rich.-Ginori	500 —	505 —
80	Gr. Alberghi	79 95	79 —
100	Italcementi	191 75	192 —
500	Pirelli It.	1340 —	1337 —
100	Pirelli e C.	410 —	415 —
25	Suvini Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	84 —	84 —
—	Teti	770 —	773 —
100	Marelli	118 50	118 50
—	Inic. Edilizia	38 —	38 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	303 —	309 —
500	Tram. El. Gen.	649 —	639 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Colon. Ligure	229 —	221 —
250	Off. El. Genov.	246 —	246 50
—	Montecotondo	83 —	83 —
500	Semolerie	325 —	327 —
100	Molini A. I.	313 —	313 —
100	Sylos Genova	227 —	229 —
250	Eridania	435 —	487 —
100	Raffineria ord.	553 —	550 —
100	Ind. Zuccheri	1630 —	1630 —
	TRIESTE		
150	Assicuratr. It.	377 50	377 50
100	Infortuni	3117 50	3117 50
500	Adr. Sicurtà A	2016 —	2016 —
—	" " B	1980 —	1980 —
70	Cosulich	—	—
100	Gerolimich	91 50	91 50
100	Martinolich	63 —	63 —
100	Tripcovich	194 —	194 —
100	Cant. R. Adr.	131 —	137 —
100	Ampelea	280 —	210 —
200	[illegible]	176 —	176 —

Stampa Sera presenta AL RISTORANTE

Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca

Cliente e cameriere

— Buongiorno, signore — disse il cameriere salutando il vecchio cliente dalla barba bianca —, s'accomodi, vuol mangiare qualche cosa?

— Naturalmente — fece il cliente. — Crede ch'io venga in trattoria per comperare delle cravatte?

— E perchè no? Un fesso come lei è capace di questo ed altro.

— Capisco — dice il cliente — ma non lo dica così forte: la gente potrebbe sentire, e io non voglio far sapere che sono molto fesso.

— Ma badi che lo sanno già tutti.

— Però — esclamò il cliente — che non si possa essere fessi senza che tutti lo vengano a sapere...!

— Che ci vuol fare? — mormorò il cameriere alzando le spalle. — Lei, inoltre, ha pure la barba bianca...

— Già — ammise il vecchio cliente — sono un fesso con la barba bianca, lo so. Da giovane, invece... ah da giovane mi doveva vedere!

— Che cos'era?

— Un fesso dalla barba nera. Da bambino, poi, non le dico. Doveva vedermi, da bambino.

— Che cos'era, lei, da bambino?

— Un fesso senza barba. Beh, lasciamo stare questi discorsi e mi porti qualche cosa. Che ha?

— Ho i calli.

— No, dico che ha da mangiare?

— Quello che vuole.

— Mi porti un po' di carne.

— Non abbiamo carne.

— Un po' di pesce.

— Non abbiamo pesce.

— Un po' di verdura.

— Non abbiamo verdura.

— Bene, allora mi porti semplicemente un po'. E mi dia anche un uovo.

— Non abbiamo un uovo.

— Allora me ne porti due.

— Non ne abbiamo due.

— E neanche tre?

— Neanche tre. Se vuole, ne abbiamo venti.

— Pazienza, mangerò venti uova. Chi è quel signore entrato adesso?

— Un fesso come lei.

— Già, lei mi chiama fesso, eppure non sa con che si prende il topazio.

— Sì che lo so: col topazio.

— E che cosa si mette nella barista?

— Il mortista. Ma lasciamo questi discorsi, ed eccole il conto.

— Mille lire? Ma come le è venuto in testa di farmi pagare mille lire se non ho mangiato niente?

— Senta, se non faccio così con lei che è così fesso, con chi vuole che lo faccia?

— Giusto. ¿uand'è che due sono Parigi?

— Quando sono delle stesse statue.

— E se Rodolfo fosse stato a Milano che cosa avrebbe cantato?

— Dai cieli bene vedo fumar da mille comignoli Milano...

— E se fosse stato a Berlino?

— Dai cieli bino, ecc. ecc.

— Ma io avevo detto un uovo in camicia, non un uomo in camicia!

— Pago io?

— No, no, paga tu!

— Niente minestra, oggi: ho fatto da poco smacchiare il vestito...

Porzioncelle d'ilarità

Il vino regalava il proprio denaro ai poveri perchè era generoso.

***

L'uovo fu condannato per oltraggio al pudore, perchè era in camicia.

***

Il vino, che aveva percorso una rapida carriera militare, aveva molti gradi.

***

Il caffè, che a scuola studiava poco, non passava mai.

***

Il caffè diceva agli amici di essere povero, ma invece aveva dei fondi.

***

Il liquore sollevava agevolmente pesi di un quintale perchè era molto forte.

***

Le forchette non parlavano mai ad alta voce nè gesticolavano, perchè erano posate.

***

Il salame sarebbe stato simpatico, ma era troppo affettato.

***

Il prosciutto, innamorato alla follia d'una bella ragazza, era cotto.

***

Grande cordoglio suscitò la notizia dell'arrosto morto.

***

La sogliola, che doveva sposare, era in bianco.

***

Il brodo aveva gli occhi neri perchè aveva ricevuto un pugno di sale.

***

Il brodo non capiva mai niente di quanto gli dicevono perchè era molto ristretto.

***

La bistecca si commuoveva subito perchè era tenera.

***

La bistecca, indisciplinata, fu messa ai ferri.

***

Il vino diceva sempre quello che pensava perchè era sincero.

L'aneddoto

E' risaputo che Bismarck, il grande cancelliere tedesco, pronunziò, morendo, queste parole:

— Valeva proprio la pena di sacrificare un'intera esistenza per il bene del paese per poi passare ai posteri come quello che ha inventato le bistecche con due uova sopra!

"Menù,, del giorno

BRODO RISTRETTO

— Io compiango questo brodo — disse il cliente della trattoria, rivolto al cameriere che gli aveva collocato davanti una tazza ricolma di una sorta di liquido giallastro, insieme con il recipiente del formaggio. — Io lo compiango vivamente, e rispetto la sua sventura. Ma, non posso berlo, credetemi...

— Capisco — disse il cameriere — forse il brodo non è di suo gusto. Ma perchè, poi, lo compiange?

— Per la sua infelicità. E' guercio, poverino.

— E perchè, guercio?

— Non vedete? — rispose il cliente, indicandogli una unica macchia oleosa che galleggiava sulla superficie del liquido. — Ha un occhio solo.

MINESTRA IN BRODO

— Minestra in brodo? — domandò il cameriere, rivolto al signore.

— Minestra in brodo — rispose il signore solennemente. Stette a riflettere un istante, indi aggiunse: — Completamente calva.

— Completamente calva? — chiese il cameriere, stupefatto.

— Sì. Senza capelli.

E si mise a fissare, distrattamente, un punto lontano.

PIATTO DEL GIORNO

Il vecchio cliente chiamò a sè con un gesto il cameriere del ristorante.

— Che cosa abbiamo di buono, quest'oggi? — gli domandò in tono pieno d'importanza.

Il cameriere s'inchinò ossequioso.

— Potremmo darle — dichiarò — un'ottima zuppa di pesce, oppure degli squisiti cappellini in brodo. Potremmo darle anche un fenomenale filetto ai ferri o una bella costata arrosto. Potremmo poi darle del pesce fritto o, se preferisce, del pesce in bianco...

— Bene, bene... — disse il signore, in tono soddisfatto.

— Potremmo darle questo, e potremmo darle quello — concluse il cameriere — ma finchè non ha pagato il conto vecchio non le diamo proprio niente. Capito?

LENTI IN UMIDO

La scena rappresenta l'interno di una trattoria.

Il signore che ha appena finito di mangiare la minestra (rivolto al cameriere):

— Dite: avete delle lenti?

Il cameriere. — Certamente: con zampone, con cotechino o semplici, in umido!

Il signore che ha appena finito di mangiare la minestra. — Nè con zampone, nè con cotechino nè semplici, in umido. Io vi domando se avete delle lenti.

Il cameriere (battendo rapidamente le palpebre). — Sì, signore.

Il signore che ha appena finito di mangiare la minestra. — E allora, se avete delle lenti, mettetevele e guardate qui in fondo al piatto. Per quanto miope, vi accorgerete che c'è una mosca.

CONTORNO DI PATATE

La scena si svolge in un'altra trattoria. Si potrebbe, magari, svolgere nella stessa trattoria, ma è meglio cambiare ambiente per non essere troppo monotoni.

Il cliente diffidente (al cameriere, indicando il menù) — Che cosa sono queste patate alla Villeroi?

Il cameriere. — Sono patate lesse, spellate e fatte saltare nel burro con un pizzico di pepe e un pizzico di prezzemolo.

Il cliente diffidente. — E queste patate alla Parmentier?

Il cameriere. — Sono patate lesse, spellate e fatte saltare nel burro con un pizzico di pepe e un pizzico di prezzemolo.

Il cliente diffidente. — Ma allora, se sono la stessa cosa, perchè le patate alla Villeroi le fate pagare due lire e le patate alla Parmentier, due e cinquanta?

Il cameriere. — Ci sono due lettere di più, signore.

BISTECCA DI FILETTO

L'elegante trattoria dell'Ippodromo è affollatissima. Camerieri che vanno, camerieri che vengono, signori che discutono gravemente sulle corse dei cavalli, dei preferiti del pubblico, delle varie scuderie, dei fantini più bravi.

— Sì — esclamò ad un certo punto un signore dall'aspetto grave, interrompendo al principio l'importante operazione di attaccare un'imponente bistecca sanguinolenta. — Sì, io adoro il cavallo! Amo questo nobile quadrupede dal lungo collo flessuoso e dagli zoccoli sonanti si da esersi meritato l'epiteto di sonorunghia affibbiatogli dal divino Omero. Lo amo, il più nobile degli animali, lo considero come una creatura perfetta, ne sono ogni giorno sempre più ammirato. Ma...

Lanciò uno sguardo saettante sul cameriere.

— Ma non fino al punto di mangiarlo — concluse, acciuffando il bisteccone e scaraventandoglielo in faccia.

ARAGOSTA CON MAIONESE

All'atto di pagare il conto, il signore dall'aspetto provinciale interrogò il cameriere.

— Cosa significa — gli chiese, indicandogli sulla nota, alla voce «Aragosta con maionese» questo S. G.?

— Secondo grandezza, signore — spiegò il cameriere.

— Ma a quel cliente lì — pioruppe il signore indignato, — avete calcolato dodici lire l'aragosta, mentre la mia è stata calcolata venti. E le due aragoste erano talmente eguali che sembravano gemelle.

— Perchè — disse il cameriere, in uno slancio di sincerità — S. G. significa Secondo grandezza della stupidaggine del cliente, non secondo grandezza dell'aragosta. Le segnerò dodici lire. Va bene?

GALLETTI DI PRIMO CANTO

— Le porterò un gallo che non ha ancora mai cantato — aveva asserito in tono fermo il cameriere del ristorante — Vedrà, signore.

Il signore, adesso, stava fissando con lo sguardo smarrito il volatile arrosto che gli era stato servito. Otto volte aveva tentato d'infilarlo con la forchetta, otto volte esso gli era sfuggito schizzando con eccezionale vigoria per un pollo cotto, verso il centro del tavolo. Si asciugò la fronte madida di sudore con il dorso della mano.

— Non avrei mai creduto — dichiarò finalmente con voce resa leggermente roca dalla commozione — che avrebbero avuto il coraggio di uccidere un vecchio gallo, decano del pollaio, e sordomuto, per di più.

POLPETTE ALLA TARTARA

Il signore anziano annusò le polpette che gli avevano servito, le voltò e rivoltò, servendosi della forchetta, sul piatto, quindi lanciò al cameriere uno sguardo carico di diffidenza.

— Queste polpette — si decise finalmente a domandargli — non saranno fatte con gli avanzi di ieri?

— Oh, no, signore, questo no, glielo posso assicurare.

— Potreste giurarlo?

— Certamente.

— Su che cosa?

— Sulla tomba di mio nonno, se credete.

— Vostro nonno è morto?

— No, ma ha già una tomba. Se l'è fatta fare da poco.

— No, no... Giurate sulla vostra vista.

— Vorrei diventare cieco, signore.

— Che queste polpette...

— Non sono fatte con gli avanzi di ieri.

— Grazie, buon'uomo.

E il signore anziano si mise a mangiare di buon appetito le polpette fatte con gli avanzi dell'altro ieri.

FORMAGGIO

— E' un'ora! — gridò il signore impazientito che vi ho chiesto del formaggio con vermi ed è mezz'ora che ve l'ho chiesto un'altra volta e che mi avete risposto «Il formaggio cammina, signore». Vi decidete o no, a portarmelo! Cammina o non cammina?

— Cammina, signore, cammina — rispose il cameriere. — Ma sta camminando così velocemente che è uscito dalla trattoria che lo sguattero non è riuscito a mettergli le mani sopra. Dev'essere arrivato a Piazza Castello, oramai...

FRUTTA

Il solito ristorante

Il signore a cui è stata portata la frutta fresca. — Vorrei della frutta secca, non della frutta fresca.

Il cameriere. — Sì, signore (riprende il vassoio contenente la frutta fresca).

Il signore a cui è stata portata la frutta fresca. — (con impazienza) E' fate presto. Che ho fretta.

Il cameriere. — Il tempo di farla seccare, signore. (via).

VINI

Grazie, non bevo.

— Cameriere, in questa minestra c'è un pezzo di vetro!...

— Ebbene, signore!... Per quello che paga non pretenderà di trovarci un pezzo di diamante!...

IL CAMERIERE: — Ha trovato un pulcino? Lo conservi e quando ne avrà fatti cento li mandi alla ditta che le invierà in premio un uovo fresco.

— Cameriere, guardi i capelli aggrovigliati che ho trovato nella minestra!

— Non si allarmi, signore: nel secondo piatto troverà un pettine.

— ...e da bere, per noi due, portate una limonata e una grande birra.

— Perchè, papà, non bevi birra anche tu?...

A TEATRO

CARIGNANO

Domani: prima rappresentazione di *Campiello* di Wolf-Ferrari

Al Carignano, dove oggi ha luogo l'annunciato primo sabato teatrale con la rappresentazione del *Rigoletto* di Verdi, diretto dal maestro Umberto Berrettoni, ed interpretato da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Florica Cristoforeanu, Giulio Tomei, Italo Tajo, è confermata per domani sera, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari, 22.a della serie, la prima rappresentazione del *Campiello* di Wolf-Ferrari, diretta dal maestro Piero Fabbroni. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

ALFIERI

Le repliche de *La fine di un mondo* di S. Guitry

La fine di un mondo di Sacha Guitry, che ha ottenuto ieri sera vivo successo nell'interpretazione della Compagnia diretta da Febo Mari, si replicherà stasera e nei due spettacoli di domani.

ROSSINI

Le ultime recite della Comp. Casaleggio

Al Rossini, domani domenica, penultimo giorno festivo della stagione, due rappresentazioni, alle ore 15 e alle ore 21, con le repliche di «E' proibito bagnarsi!...». Giovedì 25, serata in onore di Nanda Rebella-Casaleggio. Domenica 28, ultima recita della stagione.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,25: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo dal Circolo Imperiale — 17,50-18: Bollettino presagi e avvisi. Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Arlesiana», opera in 3 atti di F. Cilea, diretta dal M.o De Fabritiis — Negli intervalli: Conversazione di Battista Pellegrini e Favia Del Core — Dopo l'opera: Giornale radio — Dopo l'opera: fino alle 0,30: Musica da ballo, Orchestra Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia diretta dal M.o [illegible] — Inizio serale ore 21: «Notturno in giallo minore», commedia in 1 atto di Sergio Pugliese — Dopo la commedia: Fantasia di vecchie danze diretta dal M.o C. Gallino — Notiziario - Concerto della violinista Lina Spera - 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,25: Musica classica da camera per flauti — **Praga I**: 20: «Il Re dei vagabondi», operetta di Friml — **Parigi P.T.T.**: 20,45: Pezzi per cembalo — **Parigi T.E.**: 21,30: «Eva», commedia di P. Henriquez — **Radio Tolosa**: 20: «La vedova allegra» di F. Lehar — **Colonia**: 20,10: Varietà — **Droitwich**: 22,20: Banda militare.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	37	4
MILANO	39	47	64

IL SOLE sorge domani alle 7,29; tramonta alle 18,4. **La LUNA** sorge alle 14,6; tramonta alle 4,45.

SALONE DE «LA STAMPA». — Questa sera ore 21 spettacolo cinematografico per le tessere serie B; domani ore 21 tessere serie C.

I SANTI DI DOMANI. — S. Eleonora regina, beato Guglielmo da Garessio. Lunedì: S. Margherita da Cortona.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese giornata Pro Seminario. - Ottava stazione quaresimale alla SS. Annunziata: ore 10 messa cantata, esposizione della Reliquia; 16 vespri, predica, benedizione. - S. Antonio: festa di S. Margherita da Cortona: ore 10 messa solenne; 17,30 panegirico, benedizione. - S. Barbara: Quarantore: ore 9,30 e 15,30. - Ss. Martiri: festa di S. Giuliana d'Ivrea: ore 8 e 15.

Domani pomeriggio, in tutte le parrocchie della città e diocesi canto del «Te Deum» per la nascita del Principe di Piemonte.

FIERE. — Lunedì 22: Ceres, Castellamonte, Barge, Borgo S. Dalmazzo, Trinità.

LIBRO E MOSCHETTO. — Sono aperte fino al 28 corr. le iscrizioni, presso il Guf, al terzo biennio dei Corsi di Preparazione Politica.

E IN CASA IN CUCINA

VITELLO ALL'OLIO E LIMONE. — In una piccola casseruola, una di burro, sistemare delle fette sottilissime di vitello, aventi le stesse dimensioni della casseruola, e ben battute. Disporne due nella casseruola, aggiungendo sale, poco pepe e una goccia d'olio; sovrapporvi una terza fetta e su questa spremere del sugo di limone. Continuare così fino ad esaurimento della carne. Sull'ultima fetta versare tre o quattro gocce d'olio. Mettere a fuoco lentissimo e a metà cottura rivoltare la carne. La cottura richiede circa quattro ore. Complessivamente, spremere sul manicaretto il sugo di un limone.

GLI OGGETTI NICHELATI ridiventano lucenti se immersi per mezz'ora in un bagno di alcool, risciacquati in acqua fresca, ripassati in alcool e messi ad asciugare in segatura finissima.

Appendice di *Stampa Sera* (25

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

— Che roba è? — chiese, presentando uno degli involtini al marito.

— E come potrei saperlo?

Il ferito aveva chiuso gli occhi, indifferente, si sarebbe detto, a quanto gli accadeva d'intorno.

— Che roba è? — ripetè la madre.

E così dicendo, afferrate le forbici, tagliò la sottile tela del sacchettino. Apparve un secondo involucro di carta molto robusta. La forò con la punta delle forbici e tosto un forte odore di fosforo si diffuse nella stanza.

— Fosforo! — esclamò Boulargues. — Chi ha messo, qui, questo fosforo?

Stefano aveva sempre gli occhi chiusi. Parlò Uberto d'Argis:

— I fantasmi — disse — erano semplicemente le fiamme prodotte dalla combustione di frammenti di fosforo. Ne ho raccolto qualche pezzetto, sulla landa.

Succedette un silenzio penoso. I Boulargues chinarono il capo. Gli altri tre si scambiarono uno sguardo di intelligenza. Lentamente, il colono si avvicinò al letto del figlio.

— Perchè lo hai fatto? — rimproverò.

— Non sono stato io. Non ne so nulla! Giuro che non sono stato io! — protestò Stefano, gemendo.

Le sue palpebre rimanevano ostinatamente abbassate.

CAPITOLO SECONDO

Una fanciulla piange

Giovanni Varen trovò nella posta di quel mattino una lettera di Uberto d'Argis, il quale gli dava notizia della strana condotta di Stefano Boulargues e della scoperta dei sacchetti di fosforo.

«Mio caro amico,

«Le noie del trasloco ci priveranno, per alcuni giorni ancora, del piacere di rivedervi. Spero, tuttavia, ci si offra quanto prima la possibilità di venirvi a salutare e avere vostre notizie, che fin d'ora auguriamo eccellenti.

«Avrei atteso la fortunata occasione di incontrarvi per darvi le nostre, se non fossi costretto a scrivervi da un dovere che giudico imperioso. Si tratta, come vedrete, di un fatto sorprendente: la notte antecedente la nostra partenza da Rocce-Rosse abbiamo agguantato — mio cognato, io e Devaldès — «l'animatore di fantasmi». Volete consentirmi di farvi un particolareggiato racconto della memorabile battuta di caccia? Eccolo.

«Poteva essere la mezzanotte quando, dopo una serie di brontolii lontani, avvertii che la mia camera — di cui avevo lasciato aperte le imposte, per esser sicuro di destarmi per tempo il mattino — era illuminata da strane luci. Mi precipitai verso la finestra e vidi delle fiamme — le famose fiamme che avevano fatto tanto lavorare la nostra fantasia — percorrere la landa, alzarsi al cielo, spegnersi, riaccendersi più lontano.

«Una volta di più mi chiedevo a qual causa attribuire il fenomeno, quando potei distinguere una ombra muoversi nella notte. Alcuni istanti dopo scorsi la stessa ombra fuggire verso destra e da quella parte, appunto, accendersi poco dopo altre fiamme.

«Nessun dubbio era più possibile. I sospetti di Massimo ed i miei erano confermati da quanto si offriva alla mia vista: un uomo — non già un fantasma — un uomo provava sadico godimento nel terrorizzare i propri simili.

«Mentre indossavo frettolosamente gli abiti, potevo assistere dal balcone, per qualche minuto ancora, al ripetersi dello strano spettacolo. Un rumore che udii provenire dal piano superiore mi fece levare il capo. Anche mio cognato, da qualche minuto stava seguendo attentamente il manifestarsi di un fenomeno che, per noi, cominciava a non essere più tale. Poichè ci eravamo ripromessi, offrendosene l'occasione, di svelare il mistero e poichè la occasione si offriva, non esitammo un istante.

«Non vi racconterò, mio caro amico, quale enorme dispendio di energie richiese la caccia all'uomo sulla landa torturata e di cui ogni roccia, ogni fenditura cela un pericolo per chi vi si avventuri nottetempo. Sappiate soltanto che, dopo innumerevoli peripezie, riuscimmo ad avvicinare l'uomo, al quale Massimo spedì del piombo. L'altro rispose, ma lo scambio di fucilate non recò danno ad alcuno.

«Tuttavia, nel tentativo di fuggire «l'animatore di fantasmi» cadde in una buca, ferendosi.

«Devaldès, obbedendo alle nostre istruzioni, si era recato, nel frattempo, a chiedere aiuto ai vostri fattori. Ora — e vi prego di seguirmi attentamente — Stefano Boulargues non venne trovato nella sua camera; fu, invece, tratto da una buca, in cui era caduto, abbastanza seriamente ferito.

«Non ho bisogno di insistere sul nostro doloroso stupore.

«In presenza delle proteste del disgraziato, il quale pretendeva di essersi recato sulla landa per «cacciare» i fantasmi, ero sul punto di credere alle sue spiegazioni. Ahimè! Ci toccò, purtroppo, arrenderci all'evidenza dei fatti.

«Mentre stavo cercando, nell'armadio a muro della camera di Stefano, l'occorrente per medicare la ferita, la vostra massaia scorse dei sacchettini di cui afermò ignorare la provenienza e che contenevano quattro o cinque ettogrammi di fosforo, accuratamente incartato.

«Vi sarà facile immaginare, caro amico, a quale uso poteva essere destinato il fosforo. Stefano Boulargues, d'altronde, mi sembrò ridotto a difendersi soltanto pro-forma e i termini stessi delle sue proteste costituirono una specie di confessione.

«Insomma, questo affare di fantasmi, fonte di tante seccature, e che, vi confesso, mi aveva notevolmente impressionato, si sarebbe potuto concludere con una risata se il maldestro ragazzo non si fosse disgraziatamente squarciata una gamba.

«Dall'avventura trarrete gli insegnamenti che vorrete. Per nostro conto, giudichiamo Stefano Boulargues una specie di «illuminato», fuorviato dalle letture; non crediamo abbia agito per istigazione dei genitori, desiderosi di ricondurre la landa ad una solitudine forse proficua.

«In ogni modo, non siate troppo severo e perdonate. Grazie a Dio, Fontana-Morta e le Rocce-Rosse saranno, senza dubbio e per sempre, liberate dai fantasmi.

«Arrivederci presto, mio caro amico. Confidiamo di ricevere prossimamente buone notizie sulla salute vostra, della signora e della signorina Varen e — devo dire soprattutto? — l'annunzio di ciò che forma oggetto delle nostre più ardenti speranze.

«Vogliate gradire ecc.

La lettura della strana, lunga lettera, sorprese profondamente Giovanni Varen. Stefano Boulargues sarebbe stata l'ultima persona su cui avrebbe osato appuntare i suoi sospetti: un ragazzo taciturno senza dubbio, ma posato, assai più posato di quanto lo siano generalmente i ragazzi della sua età. Appassionato lavoratore, puntuale, educato, non aveva meritato mai la benchè minima osservazione.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Nella Procura Generale del Re

L'insediamento di S. E. Giovanni Ferri

E' giunto stamane da Roma, ove ha subito preso possesso del suo alto ufficio, S. E. Giovanni Battista Ferri, nuovo Procuratore Generale del Re presso la nostra Corte d'Appello. L'insigne Magistrato, dopo la cerimonia d'insediamento, ha ricevuto i magistrati e funzionari dipendenti, ai quali ha rivolto cordiali parole di saluto.

S. E. Giovanni Battista Ferri

S. E. Ferri giunge tra noi preceduto dalla fama di magistrato di altissima coltura, di perspicua intelligenza e di squisita bontà; la sua rapidissima carriera — egli conta ora 56 anni — sta a testimoniare dell'estimazione di cui gode nelle alte sfere. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni di indole giuridica. Del suo tatto egli ha saputo dare prova quando fu a capo dell'ufficio d'istruzione del Tribunale di Ancona, nel turbinoso periodo 1920-22 durante i gravi svolgimenti di carattere politico che agitavano in quell'epoca tale provincia.

Padre Cesare da Collepardo

La famiglia cappuccina è stata colpita da grave lutto colla perdita immatura del Padre Cesare da Collepardo, da poco tempo parroco del S. Cuore di Gesù e ministro provinciale.

Uomo di facile e ardente parola era oratore apprezzato, conosciutissimo a Torino ed anche fuori del Piemonte, di animo generoso e di amabile conversazione. Vanno ricordati alcuni suoi discorsi patriottici nel benedire padri cappuccini partenti per l'Abissinia.

Nella chiesa dell'Annunziata

Domani, alle ore 9, nella chiesa dell'Annunziata di via Stampatori 1, verrà celebrata una speciale funzione di ringraziamento per il fausto evento.

Una conferenza del Vescovo di Biella

Mons. Carlo Rossi, vescovo di Biella, stasera, alle ore 21, terrà, alla presenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo, nel teatro del Collegio di S. Giuseppe, una conferenza dal titolo: «Il Seminario nella cura della chiesa e nel dovere dei cattolici».

Rinvio della conferenza di Gino Rocca

La conferenza che il comm. Gino Rocca doveva tenere oggi a Palazzo Lascaris sul tema «La guerra e Dio» è rinviata per improvvisa indisposizione dell'oratore.

Concorsi magistrali maschili

Il R. Provveditore agli Studi di Torino ha pubblicato il bando che riapre per tutto il Piemonte i concorsi magistrali maschili sospesi nel 1935, per n. 324 posti complessivi.

Ai concorsi restano ammessi coloro che a suo tempo presentarono domanda regolarmente documentata e ad essi possono partecipare anche altri insegnanti che siano in possesso dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni.

I concorsi scadono il 16 aprile 1937-XV.

G. U. F.

La festa della neve

Il GUF avverte i partecipanti della «Festa della neve» che il treno speciale parte da Porta Nuova alle ore 7,10. Quindi i partecipanti dovranno trovarsi alle 6,45 sotto l'atrio della stazione.

Acquista benzina e paga con rivoltellate

Ha avuto il suo epilogo, ier l'altro, dinanzi al Tribunale, il fattaccio che nel luglio 1936 tanto commosse l'opinione pubblica dell'Acquese. Una balilla con tre giovani a bordo si fermò la notte del 25 luglio a Montechiaro-Denice dinanzi ad una colonna per distribuzione di benzina; fu destato il distributore, tal De Bernardi, che fornì loro il carburante, ma quando si trattò di pagare, i tre tentarono di prendere la fuga. Il De Bernardi fu pronto a saltare sulla predella della macchina, e ad aggrapparsi al volante, per fermarla. In quel punto, colui che stava al volante, gli scaricò contro a bruciapelo una rivoltella. Il De Bernardi ricevette in una spalla il proiettile che andò a conficcarsi — ed è tuttora — presso la sec. la vertebra cervicale, riportandone malattia durata sessanta giorni, e un indebolimento permanente della spalla destra. L'autore dello sparo fu identificato nella persona di certo Parodi Agostino, di Savona, appartenente a distinta famiglia. Rinviato a giudizio per tentato omicidio aggravato, il Tribunale, esclusa la intenzione di uccidere, ritenne il Parodi, assistito dall'avv. Carlo Jachino, colpevole soltanto di «lesioni volontarie», e lo condannò al minimo della pena in anni tre di reclusione, che saranno ridotti ad un anno, in applicazione del recente decreto di amnistia e condono.

Il padrone di casa che non vuole bimbi

Il pronto intervento della Federazione

Nella «Cronaca Cittadina» di stamane è stato pubblicato il caso della famiglia del barbiere Giuseppe Bernetti. Costui si era rivolto con una lettera al giornale per chiedere aiuto onde poter sistemare la propria famiglia, esponendo la difficoltà di trovare alloggio alla sua numerosa prole.

Veniamo avvertiti che la Federazione Fascista — la quale già era stata larga di assistenza al Bernetti, tanto che tre dei suoi sei figli sono ricoverati in istituti — ha immediatamente provveduto per la definitiva sistemazione della famiglia interessata, intervenendo anche opportunamente nei confronti del proprietario di casa.

Torino pel fausto evento nella Casa dei Principi di Piemonte

Il provento devoluto alla R. Opera Maternità e ad altre istituzioni di assistenza demografica

Le Dame di Palazzo di S. M. la Regina e Imperatrice, Marchesa Paola della Valle di Pomaro, Marchesa Irene Pallavicino Mossi, Contessa Maria Rignon Robilant, Contessa Maria Balbis Gianotti, Marchesa Tina Ghislieri Costa di Trinità e Contessa Graziella Asinari di Bernezzo, si sono fatte promotrici di una sottoscrizione popolare in occasione del Fausto Evento che ha allietato la Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ed ha destato in tutta la Nazione il commosso e fervido entusiasmo del popolo.

Il provento della sottoscrizione verrà destinato al Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia di Torino, alla Regia Opera Maternità e ad altre istituzioni nell'interesse dello sviluppo demografico, persuase che nessuna assegnazione sia in Torino più di queste rispondenti alla ragione che ha ispirato questa iniziativa.

Le sottoscrizioni e le oblazioni saranno raccolte direttamente presso la Sede del Comitato di Patronato (Nuovo Palazzo Comunale dell'Igiene, via San Domenico 24 bis, angolo via Consolata, a partire da lunedì 22 corrente, nei giorni feriali dalle ore 15 alle 18) essendo ben chiaro che nessun limite di somma è prefisso per dar modo a tutti indistintamente di partecipare alla nobile manifestazione che intende di onorare il Fausto Evento con l'amore alla maternità bisognosa e sofferente.

I nomi dei sottoscrittori saranno raccolti in apposito albo che verrà offerto alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

L'uomo che faceva il centenario non aveva che settantasei anni

E' morto ieri all'Ospedale quel tale che tutti, ed egli per il primo, chiamavano il centenario. Aveva una caratteristica figura piccolo, incurvato, portava sempre con sé un canestro con uova o frutta che andava a portare nelle case.

— Ho 105 anni — ci diceva lo scorso anno Giovanni Martino — ma l'appetito è buono, e spero di vivere ancora a lungo.

Dopo aver per lungo tempo dormito nei fienili, il vecchio, che era solo, senza congiunti prossimi o lontani, aveva trasferito il suo domicilio in una locanda.

— Ammenochè le mollezze di una vita troppo comoda — commentava il Martino — non mi portino alla tomba.

In questo fu profeta: ieri egli è morto all'Ospedale di San Giovanni; in conseguenza di un attacco influenzale — dicevano alcuni — o di vecchiaia — come era più probabile che fosse, perchè se lo scorso anno il Martino aveva 105 anni, indubbiamente ora ne doveva avere 106.

Senonchè a decesso avvenuto, ecco per la prima volta veder la luce quei documenti che il Martino non aveva detto di possedere, e da essi risultare che non si chiamava Martino, ma Giovanni Massa; che non era centenario ma aveva appena raggiunto i 76 anni. Un'età rispettabile, ma non eccezionale.

Ed allora la fama di centenario chi l'aveva creata a quel giramondo che si faceva chiamare, chissà perchè, Martino mentre il suo nome era Massa?

Lui stesso. Forse la bugia gli era innocentemente sfuggita in un giorno in cui aveva troppo bevuto e da allora avendo notato quanto interesse avessero suscitato le sue parole, vi aveva insistito.

A forza di dirlo aveva finito per convincere se stesso: il che è il colmo.

Ad ogni modo la morte che mette a posto a tante cose ha rimesso ordine anche nella contabilità degli anni di Giovanni Martino, anzi di Giovanni Massa, che questo è il suo vero nome.

Di lui si potrebbe dire: «Visse centenario e morì settantaseienne» e quel avesse percorso la vita a ritroso.

Ma centenario o no il vecchietto era un bra' uomo; non dava noia a nessuno, non mendicava ma traeva i mezzi di sostentamento da quel piccolo commercio ambulante di uova frutta e verdura. E' questa l'orazione funebre che gli si può dedicare, perdonandogli l'innocente vanità di farsi credere nato nel 1833.

Per la campagna demografica

L'indovinata vetrina del nostro Giornale per la propaganda demografica desta viva curiosità tra la folla dei passanti che vi sostano dinanzi.

Soltanto i capelli...

Ragionamenti e previsioni di un figaro che non rade più barbe - Due insegne sbagliate ed un concorrente ideale

— Mi fa la barba in tre minuti? Devo partire...

— Mi rincresce...

— Che io debba partire?

— No. Di non poterle fare la barba.

— E perchè?

— Perchè io taglio i capelli e basta. Per la barba si rivolga al mio collega, là, di fronte.

— Ma questo è ridicolo. Sulla sua porta c'è l'insegna con su scritto tanto di «Barbiere»!

— E' stato un errore di quello che ha fatto l'insegna. Ma non perda tempo a discutere se vuol partire. Intanto io la barba non gliela rado, anche se mi pagasse cinquanta lire. Vada dall'altro.

«Non conviene!»

Il cliente frettoloso esce irritato e parecchio interdetto. Si precipita dall'altro lato della strada, ma, prima di entrare nella nuova bottega, deve subire una nuova sorpresa. L'insegna che gli sta dinanzi infatti dice «Parrucchiere». Si fa, però, coraggio, apre la porta, ormai disposto a tutte le eventualità, chiede:

— Scusi, è qui che si fa la barba?

— Pronto, signore! — ed il nuovo figaro gli indica la seggiola.

Una scenetta buffa, come vedete, e che parrebbe ideata per un quadro comico da rivista. Invece si ripete quasi ogni giorno, proprio nel centro di Torino, vicino a Porta Nuova, in via Bernardino Galliari, dove potete trovare un «barbiere» che eseguisce soltanto il taglio dei capelli, un «parrucchiere» che rade la barba, e, incredibile a dirsi, un padrone di bottega che manda i clienti capitati nel suo negozio a colui che, sotto qualunque latitudine, dovrebbe essere il suo naturale e più diretto concorrente.

Protagonista di tutta questa curiosa situazione è Pietro Comoglio, il figaro che taglia soltanto i capelli. Un bel tipo, anche se a questa... specializzazione non è giunto per stramberia di carattere. Ci è arrivato, invece, per ragionamento e per capacità di anticipazione nei tempi. Si tratta di un pioniere, di un precorritore di eventi.

Lasciamo la parola a lui:

— Radere la barba è, innanzi tutto, un affare poco conveniente, se lo si mette in confronto al taglio dei capelli. Non c'è proporzione tra il minor tempo che si impiega per compiere la prima funzione ed il maggior provento che dà la seconda. Se si riesce ad assicurarsi una clientela numerosa per il solo taglio dei capelli, cosa che grazie a Dio posso vantare, si guadagna notevolmente di più.

«Inoltre c'è il fatto che, presto o tardi, nessuno si farà più fare radere dal barbiere. Tutti si faranno la barba per conto proprio. Che cosa capiterà, allora, a chi lavora molto di barbe? Verrà il giorno in cui si lavorerà soltanto più di capelli. Per me non sarà una brutta sorpresa».

Per la propria idea

— Ma lei da quanto tempo ha cessato di radere, per limitarsi a tondere?

— Da dodici anni.

— Come vede, dopo dodici anni i suoi colleghi continuano a fare delle barbe.

— Non importa. Il tempo mi darà ragione.

E' sicuro di sè e dell'avverarsi delle sue idee, Pietro Comoglio, come tutti i precursori.

Proviamo a rivolgergli una domanda subdola:

— Ma, se un suo cliente... da capelli le chiedo di tirargli via anche i peli dal volto, lei si rifiuterebbe?

— Si capisce. Vada dal mio collega di fronte. Del resto, non potrei neppure fargli la barba, anche se lo volessi.

— E perchè?

— I miei lavabi che qui vede sono senz'acqua. Non ho fatto applicare le tubature. Come potrebbe, il povero cliente, togliersi l'insaponatura?

E' vero. I due lavabi bianchi incastrati nella bottega dipinta in rosa e «celeste insetticida», benchè forniti di lucenti rubinetti, sono all'asciutto. Stan lì per figura soltanto. L'acqua non arriva a loro. E anche tutti gli arnesi da barba sono banditi dal banco e dalle mensole, sostituiti da un'ordinata schiera di macchinette lucenti deposte razionalmente in tondi piattini di metallo. In un angolo giace, abbandonato e polveroso, il poggiatesta del seggiolone. E' una cosa inutile. Ogni oggetto, insomma, dà pienamente ragione al cartello appiccicato allo specchio, che dice: «Non si fa servizio di barba!». Uno dei pochissimi cartelli al mondo i cui ordini o moniti siano rigorosamente seguiti.

Del resto, anche fuori, sotto a quella contradditoria insegna da barbiere, sono affissi quadri annuncianti la medesima esclusiva attività di Pietro Comoglio. A lui chiediamo ancora:

Il figaro che non fa la barba

— Il suo collega di fronte cosa fa per lei che gli manda tanti clienti? Avete un contratto? Oppure quello invia qui i «capelli soli»?

— Niente di tutto ciò. Lui fa il suo mestiere ed io il mio. Siamo in ottimi rapporti. Del resto, gliel'ho detto quando son venuto qui che sarei stato più un collaboratore che un concorrente per lui.

— Dovreste, però, scambiarvi le insegne.

— Non è necessario. Anzi, la cosa è più originale in questo modo.

Mentre si parla, un cliente si alza, paga e s'avvia alla porta. Con il resto, il figaro gli consegna una bustina. Ci dice un amico che si tratta di una lametta da rasoio, gentile omaggio che Pietro Comoglio vuole fare ai suoi clienti.

Il figaro ci appare allora sotto una luce nuova. E' diabolico in questo aperto favoreggiamento a chi si fa la barba in casa. E' la propaganda, salutarmente persuasiva, del radersi per conto proprio. E' l'incitamento più convincente ad andare dal... barbiere soltanto per i capelli.

Tutti così i predicatori dei nuovi verbi. Capaci di qualunque sforzo, pur di far trionfare la loro idea.

Quello

Alla Pro Coltura Femminile

Martedì 23 corr. alle 21, il prof. dott. Gino Tamburini, Sovraintendente alla R. Biblioteca nazionale di Torino, terrà nel salone della R. Scuola per le Arti Grafiche, via del Carmine 14, una interessante conferenza dal titolo: «Il libro manoscritto», ornamentazione, legatura, scrittura. Sono invitati i soci del 1° Centro Italiano di Cultura Grafica, gli ex allievi della Scuola e quanti amano il libro.

Il ritrovamento della donna scomparsa da casa

Abbiamo dato ieri notizia della scomparsa dalla casa della propria figlia, maritata in Botto, in corso Novara n. 45, della ottantatreenne Maria Michela ed i giornali di stamane hanno dato la prima notizia del di lei ritrovamento.

La Michela, le cui condizioni psichiche non sono normali e che si era allontanata dall'abitazione martedì scorso, vagò per alcuni giorni per la campagna torinese nell'intento di recarsi a Verolengo, suo luogo d'origine.

Giunta a Brandizzo, fu notata dai carabinieri del luogo, che la fermarono, e, saputo che era di Verolengo, la istradarono per tale paese con foglio di via obbligatorio.

Qui giunta, la donna, che mancava dal luogo da più di cinquant'anni e che di conseguenza non fu riconosciuta da alcuno, non avendo più, tra l'altro, dei parenti in detta località, fu ospitata in una trattoria, in attesa che si potesse addivenire alla identificazione.

La pubblicazione di ieri di *Stampa-Sera* permise infatti di indirizzare le ricerche e alle ore venti un fonogramma dei RR. CC. di Verolengo fu recapitato all'angosciata famiglia della Michela, in corso Novara. Immediatamente il signor Botto si recò in automobile a Verolengo, ove facilmente identificò e provò la identità della smemorata.

Collo stesso mezzo la Michela è stata, nella notte su oggi, trasportata a Torino all'abitazione della figlia, che già disperava di ritrovare la madre dopo tanti giorni di assenza.

La signora Botto ci ha esternato stamane la sua riconoscenza per il valido aiuto che *Stampa-Sera* ha apportato al ritrovamento della di lei madre. La Michela, le cui condizioni generali sono un po' scosse a causa della fatica e degli stenti sopportati, non ha saputo dire come il fatto sia avvenuto. Ha accennato solo di aver vagato per molto tempo e di aver goduto l'ospitalità in varie cascine, ove la sera si ritirava a dormire nella stalla.

La portinaia scrupolosa e il visitatore balbuziente

«Signori, ecco una constatazione dolorosa: la loro portinaia non fa il suo dovere: anzichè indirizzare il richiedente che si affaccia alla sua porta per chiedere a che piano abita un loro inquilino, si semplifica il lavoro, dichiarando che il signor Tal dei Tali non abita nel loro stabile».

Appena avvisati di tale misfatto tanto il padrone di casa, quanto la moglie e gli altri componenti subalterni la famiglia si misero in cerca di persone di buona volontà che volessero, col pretesto di cercare un inquilino della casa, cogliere in flagrante delitto l'infedele portinaia.

L'agente provocatore

Finalmente l'agente provocatore si trovò. Col fare disinvolto delle persone che non danno gran peso alla domanda e che d'altra parte non hanno uno speciale importante incarico, il giovane biondo ed elegante si presenta alla portineria in un giorno dello scorso gennaio:

«Scusi, madama, abita qui la famiglia Cicinni?».

«Mai sentita nominare: qui non abitano famiglie con quel nome».

Ah, perbacco! Ma ciò non è vero: al primo piano abita la famigliola composta di padre, madre, figlio, nonno materno e nonna paterna: un vero albero genealogico al completo.

D'altra parte una sola constatazione non basta.

E dopo due giorni lo stesso agente provocatore, cambiando di paletot, domanda frettolosamente alla portinaia se è in casa il ragioniere (e dice il cognome) che occupa l'appartamento dell'ultimo piano.

Non si scompone la portinaia nel dichiarare che quel cognome non fa parte del casellario casalingo, del quale ella cura la corrispondenza e la propalazione alle amiche degli affari interni: secondo mendacio e ben più grave perchè qui non è più di una famiglia privata che si tratta, ma di un professionista il quale può esser chiamato da un urgente, redditizio affare; da un inventario commerciale, da un inventore, da un avvocato: da una falsa indicazione della custode può dipendere l'avvenire di un uomo che si dedica agli affari.

Vien chiamata la colpevole al cospetto dei proprietari dello stabile. L'imputata cade dalle nuvole: rimproverarla nelle sue mansioni, che essa svolge con una diligenza scrupolosa e minuziosa? Rimproverarle di aver taciuto cose che sapeva. Lei che invece si picca proprio (e d'altra parte in ciò non v'è nessuno che possa contraddirla) di parlare e di propalare anche cose che non sa? Invece di una lode ecco che dopo dieci anni di onorato servizio, dopo dieci anni di osservazione attraverso alla porta vetrata, dopo dieci anni di un lavoro che neanche un cane dei più tradizionalmente e incondizionatamente fedeli, avrebbe potuto svolgere, ecco di quale ricompensa i padroni le presentano un rimprovero di tradimento e di disservizio e una minaccia di licenziamento.

Un vantaggio palese

La minaccia di licenziamento si concreta in vero licenziamento; e allora la portinaia si barrica in portineria e dice che di lì non si muoverà neppure se la Forza pubblica dovesse usare la medesima in forma privata.

Di qui lite: la quale si complica sempre di più in quanto si è venuto a scoprire che l'agente provocatore non ha una parlantina fluida; tutt'altro: balbetta, biascica le parole e cambia le consonanti da S in F e simili variazioni.

A questo punto il vantaggio della portinaia è palese: il portiere non è nè un interprete di lingue slave nè uno specialista per le balbuzie e se colui che vuol avere un'informazione precisa ha la balbuzie, deve o accompagnarsi con un amico che non ha tale difetto o non lamentarsi dell'informazione errata che egli stesso ha provocata. Ad ogni modo la complicata vertenza è ancora *sub judice*.

Gli "scossoni" tranviari

Una donna ferita

Stamane, verso le ore 10, la settantunenne Maria Cresta vedova De Maria, abitante in via Antonio Cecchi n. 32, saliva, in piazza Emanuele Filiberto, su un tram della linea nonna, diretto verso corso Giulio Cesare, e prendeva posto su un sedile posto al fianco del bigliettario.

La partenza del tram, avvenuta in una maniera piuttosto brusca, faceva perdere l'equilibrio alla vecchia signora, che cadeva pesantemente sul pavimento della vettura. Lamentando forte un dolore alla gamba sinistra veniva trasportata con autoambulanza municipale all'Astanteria Martini ove il dott. Cavalli le riscontrava una contusione al terzo medio inferiore della gamba sinistra, che giudicava guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Piccoli furti

Il signor Pietro Nebiolo fu Pietro ha ieri denunciato, al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Analoga denuncia ha presentato al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia il signor Marino Pichetto di Martino.

Una denuncia di furto di indumenti è stata ieri presentata al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora dalla signora Caterina Fasano di Giuseppe.

Il furto di un portamonete contenente lire centocinquanta ha patito il signor Costante Goitrè fu Giacomo, che ha sporto denuncia del fatto al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

Arresti

Perchè contravventore alla diffida di soggiorno è stato ieri arrestato, dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, tale Cesare Ghi di Andrea.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto ieri in arresto tali Edoardo Campra di Ludovico e Vincenzo Riva di Emilio, il primo per ordine di carcerazione, dovendo scontare una condanna a dieci mesi di reclusione per furti, e il secondo perchè contravventore all'ammonizione.

Modificazioni d'orario sulla linea Torino-Aosta

Per favorire i partecipanti al mercato settimanale di Ivrea, da ieri è stata attivata al venerdì fra Aosta e Ivrea una nuova coppia di treni viaggiatori: acc. leggero TV A 896 Ivrea-Aosta; acc. legg. TV A 890 Aosta-Ivrea, con il seguente orario: Ivrea p. 12,1, Aosta a. 13,33; Aosta p. 9,56, Ivrea a. 11,28.

Linea Torino-Alessandria: da oggi il treno acc. 1037 in partenza da Torino P. N. alle 12,26, fermerà al sabato a Torino-Lingotto per servizio pubblico, partendo da detta località alle 12,32.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 8,1
MINIMA	+ 0,1

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 15: «Rigoletto» di G. Verdi (sabato teatrale).
ALFIERI (Comp. Falco Mari). — Ore 21,15: «La fine di un mondo», di Sacha Guitry.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: «E' proibito bagnarsi!...», di Arnold e Bach.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «I quattro Moschettieri», di Nizza e Morbelli.
CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Totò nella rivista «Ho quell'esavo in for...».
MILANO: Dante; Attrazioni; Novità.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 21: «Campiello» di E. Wolf-Ferrari (Novità, in turno di abbonam. dispari). — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 21,15: «La fine di un mondo» di S. Guitry. — **ROSSINI**: Ore 15,15 e 21,15: «E' proibito bagnarsi!...» di Arnold e Bach. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il corriere dello zar». Adolph Wohlbrück, Colette Darfeuil.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.
IDEAL: «Lord Fauntleroy» (Freddie Bartholomew) e Rivista Cluberti.
STATUTO: «Amore tzigano» Katharine Hepburn. Lunedì: La fuga di Tarzan.
ALPI: «La riva dei bruti». J. Cagney.
MAFFEI: Donna tra due mondi e Var.
NAZIONALE: «Kermesse eroica».
MASSIMO: «Vivere!» con Tito Schipa, Nino Besozzi e Caterina Boratto. Lunedì: La fuga di Tarzan (Metro).
ITALA: «L'albero di Adamo». Merlini.
TORINESE: «Corsaro nero» di Salgari.
SAVOIA: Becky Sharp. Miriam Hopkins.
PRINCIPE: Sentiero del pino solitario.
EXCELSIOR: Sentiero pino solitario.
REGINA: Amazzoni bianche e Varietà.
IMPERIALE: «Joe il rosso». A. Falconi.
FORTINO: Ragazza di Boemia e Var.
FAMIGLIE, Po 26: Lancieri del Bengala
DIANA: Il sentiero del pino solitario.
ITALIANO Colpaib.25 Final. una donna
CORSO: La carica del Pelcento. Flynn.
REX: «Jim di Piccadilly». Montgomery.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 21, dopo una lunga sofferenza sopportata con ammirabile rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi, confortata dalla benedizione di S. E. M. Vescovo, serenamente spirava in età di anni 62

Mary Perassi

Ne danno la dolorosa partecipazione: la sorella **Francesca** col marito **Antonio Camisassi** e figli **Domenica, Felice, Renzo**, cugini, parenti e le affezionate **Anna** e **Teresa**.

I funerali avranno luogo in Barge domenica 21 corrente, alle ore 10. Non fiori, ma beneficenze.

Saluzzo, 20 febbraio 1937-XV.

Impr. On. Fun. Tanga, Saluzzo, Tel. 18

Ieri, alle ore 18,30, cristianamente chiudeva la sua nobile esistenza terrena l'

Avv. Severino Braccio

Direttore della «Giurisprudenza» di Torino

Costernati danno il doloroso annunzio: la moglie **Maria De Pasa**; le figlie **Cesarina** col marito notaio dottor **Piero Mazza** e figlie **Maria-Paola** ed **Elisa**; **Vittoria** e **Virginia** col marito avv. **Ferdinando Negri** e parenti tutti.

Casale, 19 febbraio 1937-XV.

Non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo domenica 21 corr. in Casale Monferrato alle ore 14,30. (110

MEMENTO

Nella Chiesa S. Francesco da Paola il 25 Febbraio, ore 9,30, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara di **CARENA AMALIA**. Zii e parenti ringraziano riconoscenti quanti si uniranno nella preghiera e ricordo. (12109

Martedì 23 corrente nella Parrocchia di S. Massimo verranno celebrate Messe nelle ore 6, 6,30, 7, 7,30, 8, 9, 10, in suffragio di **PARODI MARIA** Ved. ing. **AMBROSETTI**. (11884

Martedì 23 febbraio, ore 9, Messa anniversaria alla memoria cara di **CARENA GIOVANNI ALESSANDRO** Parrocchia Madonna Angeli. La famiglia ringrazia. (12098

Fotocronache di STAMPA SERA

Antonio Eden gioca al tennis

Il Ministro degli Esteri britannico approfitta in pieno del suo periodo di riposo sulla Costa Azzurra. L'abbiamo già visto a passeggio sul litorale, in barca, in pànfilo; eccolo ora mentre, a Montecarlo, sta per risalire sulla sua automobile dopo aver giocato la quotidiana partita di tennis. Antony Eden appare quanto mai soddisfatto di questo soggiorno riposante e sereno.

Campionessa e indossatrice

Miss Ruth Aarons, bionda bellezza americana, ha accettato di mettere a profitto la sua notorietà di campionessa mondiale di « ping-pong », per presentare questo nuovo modello di costume sportivo.

Nell'Alto Leon e a Malaga...

E' diventata una casa sul lago

Questa villa della campagna brettone è provvisoriamenthe diventata una casa sul lago. Le recenti pioggie, infatti, hanno provocato una piena delle acque che, abbandonando gli alvei dei fiumi e dei torrenti, sono dilagate per un'enorme estensione di terreno.

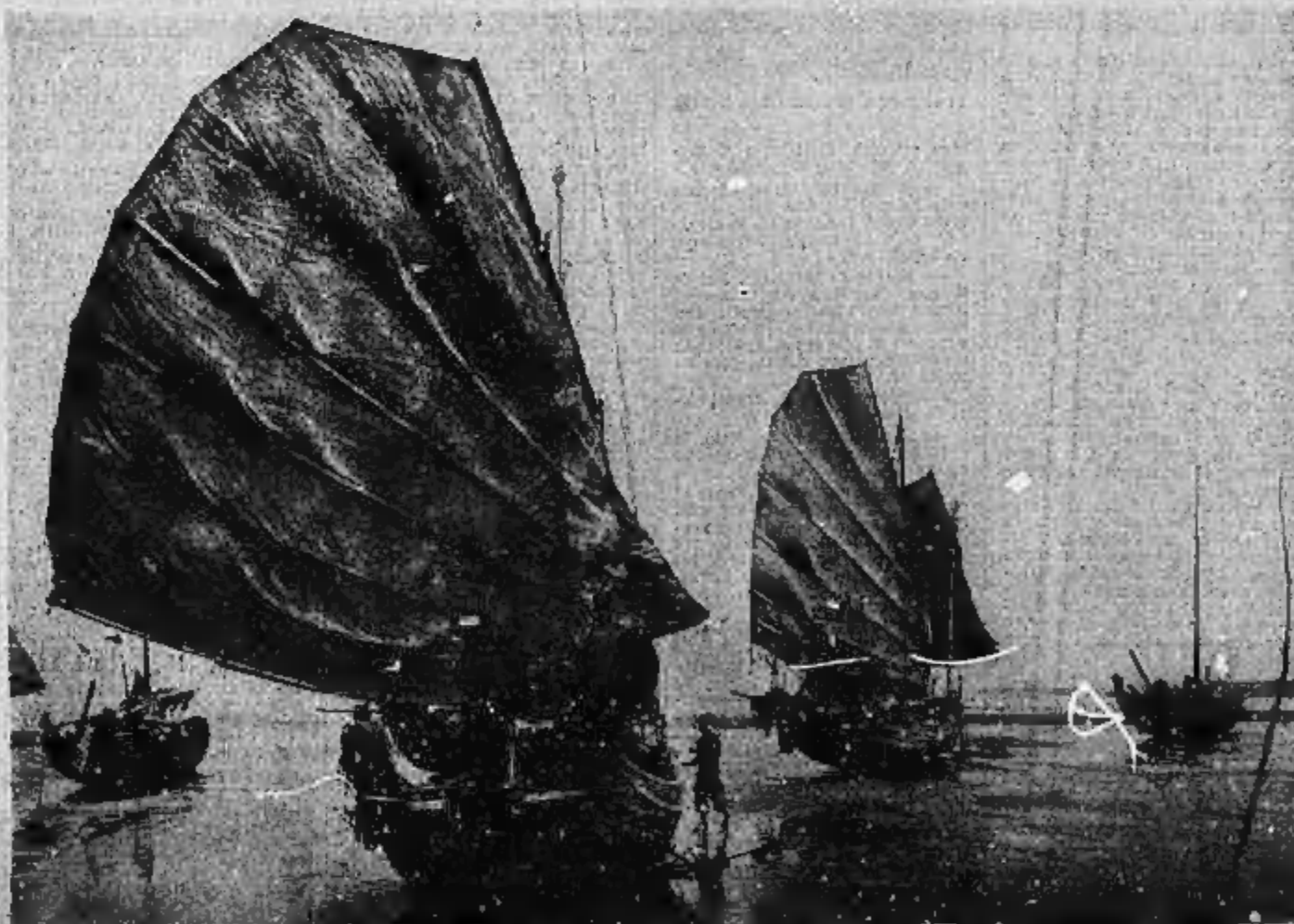
Portiere di hockey

Corazzato come un antico guerriero, il portiere della squadra rumena di « hockey » compie il suo voluminoso abbigliamento prima di entrare in pista per la partita con l'Ungheria a Londra.

... tra i nazionali di Franco

Sopra: Nell'Alto Leon, sul fronte di Madrid, il freddo non è certo l'ultima difficoltà che i nazionali debbono affrontare. I costumi di questi due falangisti sono quanto mai probativi al riguardo. - *Sotto*: La carcassa di una nave bolscevica mezzo affondata nel porto di Malaga. Una pattuglia di falangisti monta la guardia.

L'orma del dinosauro

Non è un maniaco, nè un acciatore di formiche che osserva attentamente il suolo, ma uno scienziato che, su un pianoro dell'Anatolia, ha scoperto le orme pietrificate dei preistorici dinosauri. Speriamo, almeno, che sia così.

Adesso come tre secoli fa

Tese tra i telai come membrane fra le dita di palmipedi colossali, queste caratteristiche vele sfidano ancor ora i venti dei mari d'Oriente, spingendo le vecchie giunche tonchinesi, rimaste identiche a quelle incontrate, tre secoli fa, dai galeoni degli esploratori e dei missionari.

Sistemi turistici in Cina

Data l'evidente scomodità di questa strada del Kiangsi, i turisti preferiscono percorrerla seduti in portantina.